

79.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozlone:</b>		Piro .....	5-00436 4782
Viscardi .....	1-00084 4771	Piro .....	5-00437 4782
<b>Interpellanze:</b>		Soriero .....	5-00438 4782
Gorgoni .....	2-00301 4773	Nuccio .....	5-00439 4782
Gorgoni .....	2-00302 4774	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Borghesio .....	2-00303 4775	Giuntella .....	4-06774 4784
Del Mese .....	2-00304 4776	Giuntella .....	4-06775 4784
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Ronzani .....	4-06776 4784
Novelli .....	3-00410 4777	Ronzani .....	4-06777 4785
Tatarella .....	3-00411 4777	Ghezzi .....	4-06778 4785
Calini Canavesi .....	3-00412 4777	Crucianelli .....	4-06779 4787
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		De Carolis .....	4-06780 4787
Calzolaio .....	5-00433 4779	Leccese .....	4-06781 4787
Monello .....	5-00434 4779	Bettin .....	4-06782 4788
Torchio .....	5-00435 4781	Barbalace .....	4-06783 4788
		Speranza .....	4-06784 4790
		Speranza .....	4-06785 4790
		Orlando .....	4-06786 4791
		Tassi .....	4-06787 4791

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Tassi .....	4-06788	4792	Tremaglia .....	4-06820	4809
Castagnetti Guglielmo .....	4-06789	4793	Marenco .....	4-06821	4809
Fava .....	4-06790	4793	Marenco .....	4-06822	4809
Galasso Alfredo .....	4-06791	4794	Marenco .....	4-06823	4810
Perani .....	4-06792	4795	Marenco .....	4-06824	4810
Crippa .....	4-06793	4795	Marenco .....	4-06825	4810
Pappalardo .....	4-06794	4796	Evangelisti .....	4-06826	4811
Patuelli .....	4-06795	4796	Pratesi .....	4-06827	4812
Michielon .....	4-06796	4797	Tassi .....	4-06828	4813
Vozza .....	4-06797	4797	Piscitello .....	4-06829	4813
Soriero .....	4-06798	4797	Nuccio .....	4-06830	4813
Tassi .....	4-06799	4798	Petrocelli .....	4-06831	4814
Tassi .....	4-06800	4798	Parlato .....	4-06832	4815
Tassi .....	4-06801	4799	Parlato .....	4-06833	4817
Iannuzzi .....	4-06802	4799	Parlato .....	4-06834	4817
Napoli .....	4-06803	4800	Parlato .....	4-06835	4818
Corsi .....	4-06804	4800	Parlato .....	4-06836	4818
Cellai .....	4-06805	4801	Parlato .....	4-06837	4818
Servello .....	4-06806	4801	Parlato .....	4-06838	4819
Servello .....	4-06807	4801	Berselli .....	4-06839	4819
Nuccio .....	4-06808	4802	Cangemi .....	4-06840	4819
Nuccio .....	4-06809	4802	Crucianelli .....	4-06841	4820
Apuzzo .....	4-06810	4803	Parlato .....	4-06842	4820
Fava .....	4-06811	4804	Parlato .....	4-06843	4821
Folena .....	4-06812	4804	Parlato .....	4-06844	4822
Scalia .....	4-06813	4805	Parlato .....	4-06845	4822
Vozza .....	4-06814	4806			
Del Mese .....	4-06815	4806	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Vozza .....	4-06816	4807	<b>rogazione</b> .....		4823
Vozza .....	4-06817	4807			
Vozza .....	4-06818	4808	<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>		
Vozza .....	4-06819	4808	<b>ispettivo</b> .....		4823

## MOZIONE

La Camera,

considerata l'importanza delle politiche di tutela ambientale, nel cui ambito risulta essenziale la protezione dell'atmosfera per mezzo della riduzione di gas inquinanti che vi vengono immessi con la conseguenza nefasta di elevare la temperatura del globo e produrre danni assai rilevanti alla salute degli uomini e della natura;

considerato che un contributo positivo, per molti aspetti determinante, alla eliminazione di questi fattori di danno può venire dalla diversificazione delle fonti energetiche impiegate nel settore dei trasporti ed in particolare dall'uso dei biocombustibili, come l'etanolo, utilizzato nei motori a ciclo otto, e il biodiesel, impiegato nei motori diesel;

considerato che la Comunità Europea già dal 1985 ha approvato una apposita direttiva per promuovere l'impiego dei biocarburanti e dell'etanolo nel sistema dei trasporti, impegnando gli Stati membri a ridurre progressivamente l'uso del piombo nella benzina; che nello stesso anno fu approvata la direttiva n. 536 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di carburanti di sostituzione, una direttiva che peraltro non è stata ancora recepita nel nostro ordinamento; infine che il 19 febbraio 1992 la Commissione della Comunità Europea ha adottato una proposta di direttiva concernente la riduzione dell'imposta di fabbricazione da applicarsi ai carburanti di origine agricola con lo scopo finale di abbassare i prezzi di vendita dei biocarburanti in modo da renderli competitivi rispetto ai prodotti petroliferi, creando così le condizioni indispensabili per la messa a punto dei programmi di riconversione industriale, per offrire un valido sbocco alle eccedenze agricole, per produrre energia da fonti rinnovabili della

Comunità generando in tal modo vantaggi in termini di occupazione e di bilancia commerciale, specie per i Paesi come l'Italia che sono fra i maggiori importatori di combustibili;

considerato che nel sistema industriale si è già pervenuti ad uno stadio avanzato nelle tecnologie di trasformazione, con conferme e risultati molto positivi in particolare nell'industria motoristica e in quella produttrice di impianti termici; che anche nel settore agricolo la ricerca e la sperimentazione hanno dato finora risultati molto positivi a cui si aggiunge il fatto che la messa a dimora (*set aside*) di vaste porzioni del terreno agricolo e la esperienza del nostro Paese nella produzione di prodotti agricoli utilizzabili per i biocarburanti, crea le condizioni favorevoli per l'avvio di politiche di investimento in questa direzione; considerato che l'impegno dei settori produttivi agricolo, industriale, del mondo della ricerca tecnologica può contribuire oltre che al miglioramento della tutela ambientale anche a ridurre la dipendenza dell'Italia nell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi con uno sborso che grava per 20 mila miliardi di lire all'anno sulla nostra bilancia dei pagamenti;

considerato che il Governo lo scorso 20 novembre 1991, di fronte ai gravissimi livelli di inquinamento atmosferico ed acustico raggiunto nelle maggiori città italiane, emetteva apposite ordinanze, peraltro sollecitate da gran parte della pubblica opinione, per ridurre i fattori di danno ambientale legato al traffico ed ai trasporti, imponendo anche la riduzione dell'impiego dei carburanti,

impegna il Governo

a) a prorogare sino al 31 dicembre 1993, le « ordinanze ministeriali recanti misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento atmosferico e del rumore nei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia », emesse in data 20 novembre 1991 e successivamente estese alle

città di Modena e Reggio Emilia con ordinanza 30 aprile 1992; altresì ad estendere progressivamente tali ordinanze ad altre aree del Paese applicando gli eventuali risultati positivi delle sperimentazioni effettuate in tale congiuntura col fine di migliorare le condizioni della vita civile;

b) a sostenere gli investimenti di ricerca scientifica e tecnologica e le iniziative di verifica sperimentale nonché a promuovere interventi per la diffusione dell'impiego dei combustibili di provenienza agricola, attesa la loro rilevanza strategica per la tutela ambientale e gli effetti positivi in grado di produrre sul piano economico e sociale;

c) ad assumere, in sintonia con il Parlamento nazionale, delle iniziative adeguate al recepimento ed alla attuazione, nel nostro Paese, della direttiva CEE n. 536/85 (risparmio di greggio mediante l'impiego di carburanti di sostituzione), ad

estendere l'ambito delle sperimentazioni, favorendo in particolare le collaborazioni fra strutture private e pubbliche, soprattutto a livello comunitario, in modo da acquisire elementi sempre più certi sulla positività delle innovazioni raggiunte, a svolgere un ruolo attivo nell'approvazione ed applicazione dei provvedimenti comunitari che tendono a riequilibrare il rapporto delle convenienze fra l'impiego dei biocarburanti e l'impiego dei prodotti petroliferi tradizionali, tenendo conto della necessità di procedere in questo ambito con definite modalità di programmazione sia dal lato del sistema produttivo sia dal lato del sistema finanziario, fiscale, di bilancio.

(1-00084) « Viscardi, Corsi, Aliverti, Rojch, Giuseppe Serra, Carelli, Tiscar, Galli, Bruni, Torchio, Rosini ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la Fincantieri in data 30 settembre 1988 ha sottoscritto con i sindacati nazionali un accordo volto a recuperare produttività e competitività, prevedendo per lo stabilimento navale di Taranto il ridimensionamento a 240 unità lavorative, e che in data 25 novembre 1988, ha sottoscritto con i sindacati nazionali un verbale di riunione, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 e dell'articolo 4 parte generale, sezione 1, del contratto collettivo nazionale di lavoro per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale utile al fine della concessione, da parte delle autorità di Governo, della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione;

la stessa Fincantieri, dopo aver iniziato il programma di ristrutturazione, nel 1990, interrompeva lo stesso e così come da notizie di stampa, mai smentite, parrebbe aver rifiutato nello stesso anno numerosissime commesse di lavoro per centinaia di migliaia di ore lavorative, ricorrendo a diversi sotterfugi, tipo l'innalzamento del costo orario di offerta;

la stessa Fincantieri, in conseguenza di questa mancanza di lavoro, imputabile anche al comportamento spregiudicato così come detto precedentemente, poneva tutto il personale in cassa integrazione guadagni straordinaria e di fatto interrompeva il ciclo produttivo, utilizzando quindi la cassa integrazione guadagni straordinaria per un fine diverso da quello per la quale era stata concessa;

la Fincantieri, come già detto in una precedente interpellanza del sottoscritto del 18 giugno 1991, in data 16 aprile 1991

tentava la vendita dello stabilimento navale di Taranto, sottoscrivendo un verbale di accordo con i sindacati locali;

alla data del 6 dicembre 1991, perdurando lo stato di cassa integrazione guadagni per quasi tutte le unità lavorative dello stabilimento di Taranto (eccezion fatta per una sparuta pattuglia di sindacalisti di fabbrica che ancora oggi risultano distaccati dalla produzione e continuano a percepire, da parte della Fincantieri, la piena retribuzione, pur avendo gli stessi superato il monte ore previsto dagli accordi sottoscritti con i sindacati nazionali), si teneva un incontro presso il Ministero delle partecipazioni statali, al fine di ricercare una soluzione occupazionale per i lavoratori, impegnandosi l'allora sottosegretario, onorevole Montali, a ricercare una soluzione in ambito IRI;

nel frattempo, una società di imprenditori siciliani, tale Navalmeccar, in data 5 maggio 1992 ha presentato alla stessa Fincantieri un progetto di riconversione dello stabilimento di Taranto, progetto che al di là delle necessarie verifiche tecniche, circa la validità dello stesso, lascia perplessi, quando parla di acquisizione dello stabilimento a « costo zero », apparendo all'interpellante pertanto lo stesso come un tentativo della Fincantieri di voler favorire, approfittando della situazione di estremo disagio occupazionale delle maestranze, situazione da lei stessa creata, probabili « amici degli amici », alienando a « costo zero », e cioè senza alcun profitto, un patrimonio dello Stato, valutato circa 40-50 miliardi, pur di scaricarsi i lavoratori dello stabilimento di Taranto;

a questo punto non si comprendono le ragioni per le quali il Governo continui a sostenere oneri per decine di miliardi per la concessione della cassa integrazione per ristrutturazione ad una azienda che non solo non ha ristrutturato nulla, ma che ha dismesso le attività e quindi non avente più diritto alla concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione, anche perché da notizie di stampa si apprende che numerosi lavora-

tori hanno fatto ricorso al magistrato del lavoro per tale utilizzo della CIGS, da parte della Fincantieri, che parrebbe non del tutto legittimo;

occorre dire che, nel frattempo, la Fincantieri, utilizzando numerosi benefici di legge, così come previsto nel citato accordo del 30 settembre 1988, ha raggiunto alla data del 1° ottobre 1992 un organico quasi prossimo a quello previsto dal citato accordo, e non si comprende quindi come mai non si riprendano le attività lavorative;

tutti questi comportamenti assunti dalla Fincantieri richiedono, a parere dell'interpellante, da parte del Governo la nomina di apposita commissione di inchiesta per verificare la veridicità dei fatti denunciati e ricercare le eventuali responsabilità per tale spreco di denaro pubblico —:

se il Governo abbia intenzione di intervenire e quali strumenti intenda adottare:

a) per far conoscere le cause che impediscono la ripresa delle attività lavorative;

b) per far conoscere, prima di una eventuale cessione dello stabilimento di Taranto, i contenuti industriali del progetto presentato dalla Navalmeccanica ed il prezzo di vendita dello stesso stabilimento, nonché le garanzie offerte per un immediato reimpiego di tutte le maestranze senza ulteriore ricorso a provvedimenti di cassa integrazione guadagni;

se intenda, in caso di impossibilità oggettiva della ripresa delle attività lavorative, onorare gli impegni assunti dall'allora sottosegretario onorevole Montali, di ricollocare in ambito IRI i lavoratori dello stabilimento di Taranto;

se intenda nominare apposita commissione per l'accertamento dei fatti esposti, anche al fine della revoca del provvedimento di concessione di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione

e conseguente recupero delle somme erogate da parte dell'INPS.

(2-00301)

« Gorgoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che il Presidente del Consiglio, senza neppure consultare il Governo, ha deciso di sospendere l'annuale cerimonia organizzata per il 4 novembre dal IV Corpo d'Armata Alpino davanti al monumento alla Vittoria di Bolzano dedicato ai caduti della guerra 1915-1918;

tale decisione, presa dopo un colloquio che l'interrogante considera ricattatorio con l'esponente della SVP, Durnwalder, rischia di cancellare una pacifica ed ininterrotta tradizione di oltre 70 anni, per cui i nostri alpini issavano un tricolore e portavano una corona di alloro alla memoria di chi ha perduto la vita per l'Italia;

in passato Presidenti della Repubblica e persino esponenti della stessa SVP resero personale omaggio al monumento sorto negli anni venti, deturpato solo durante l'occupazione nazista dell'Alto Adige e riconsacrato nel 1949 con un discorso dell'antifascista Zaniboni, attentatore di Mussolini;

essendo stato perciò confuso « come fascista » un monumento che è semplicemente italiano, si è incorso in un incidente di portata storica che denota soltanto cedimento a favore degli *schuetzen*, gli unici a poterne gioire;

tale decisione appare contraria alla pacifica tradizione dei nostri alpini e potrebbe, fra l'altro, avere effetti psicologici devastanti per la minoritaria comunità italiana di Bolzano —:

quali siano le ragioni vere per le quali si è pervenuti ad una decisione quale quella denunciata;

se la festa del 4 novembre sia una festa nazionale valida per tutto il territorio della Repubblica e se il territorio della provincia di Bolzano il Governo non lo ritenga di fatto separato da quello italiano, visto che una festa valida per tutta l'Italia non è valida per la provincia di Bolzano;

se questa decisione del Presidente del Consiglio sia il risultato di accordi segreti con la SVP o se invece sia il prezzo pagato per l'appoggio del partito altoatesino al Governo;

se questo sia un provvedimento limitato a quest'anno o definitivo, accentuando, in tal caso, lo stato particolare della provincia di Bolzano;

se non sia opportuno, per eliminare ogni dubbio ed ambiguità sull'episodio, di consentire almeno che i militari, per il giorno del 4 novembre, issino il tricolore sul monumento alla Vittoria e depongano una corona d'alloro alla memoria di quanti si immolarono per l'Italia.

(2-00302)

« Gorgoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1992 il Presidente dell'Unione Industriale di Torino, Bruno Rambaudi ha evidenziato una serie di gravi incoerenze che, in riferimento all'applicazione di alcune leggi contenenti incentivi all'occupazione, penalizzano ingiustamente il Centro-Nord;

la fondata denuncia concerne in particolare, l'applicazione delle leggi n. 407 del 1990, articolo 8 e n. 223 del 1991, articolo 7, concernenti la possibilità di prolungare automaticamente per sette anni alcuni benefici sull'occupazione che, per il Centro-Nord, avrebbero avuto applicazione solo ove il tasso di disoccupazione locale fosse risultato superiore a quello nazionale; ma, dopo che la Commissione Regionale per l'Impiego del Piemonte ha verificato, nel 1992, per Torino e Rivoli un tasso di disoccupazione del 10,6 per cento e del

10,4 per cento, la estensione dei benefici relativi non è « scattata » perché il Ministero del lavoro ha ricalcolato successivamente la media nazionale di disoccupazione inserendo i dati della Sicilia che, prima d'ora, erano sempre stati esclusi perché considerati poco attendibili; per tal via il tasso di disoccupazione nazionale che nel gennaio 1992, secondo i dati del Ministero del lavoro era pari al 10,21 per cento, è stato fatto surrettiziamente svettare al 10,96 per cento, tagliando così fuori Torino da ogni agevolazione;

nella lettera del Presidente dell'Unione Industriale sono, inoltre, indicati a mo' d'esempio alcuni dati sulla disoccupazione e sui flussi migratori di alcuni comuni siciliani, a cominciare da Palermo, la cui « stranezza » e incongruità si capta *ictu oculi*;

va inoltre rilevato che, secondo i dati più recenti (*il Sole 24 ore* del 23 ottobre 1992) l'Industria manifatturiera piemontese, tra l'aprile 1991 e il maggio 1992 ha perso 46 mila posti di lavoro, le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 21 mila unità (più 16 per cento), vale a dire, secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale al lavoro Cerchio, « 3/4 dell'incremento registrato nello stesso periodo in tutta l'Italia del Nord »;

la cassa integrazione straordinaria, in Piemonte, nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1991 è cresciuta del 61,7 per cento, mentre gli iscritti alle liste di mobilità sono lievitati dalle 6 mila unità di aprile alle 8 mila di giugno e alle 11.893 alla data del 21 ottobre 1992 —:

quali urgenti misure, anche di carattere straordinario, il Governo intenda attuare per assicurare al lavoro piemontese la stessa tutela che, da sempre, è stata assicurata nelle altre regioni italiane e particolarmente a quelle del Sud, impedendo applicazioni della legge su dati errati o manipolati, con lesione inammissibile dei diritti dei lavoratori piemontesi e della stessa concezione dello stato di di-

ritto, valore fondante ed irrinunciabile della civiltà piemontese.

(2-00303)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1992, allo scopo di concretizzare una fattiva collaborazione promossa e voluta dal Governo, presso il Ministero delle partecipazioni statali, EFIM e IRI-FINMECCANICA hanno reso operative le intese volte a razionalizzare le rispettive presenze industriali nei settori dei trasporti ferroviari, della difesa e del comparto degli addestratori dell'aeronautica;

le intese nel settore dei trasporti ferroviari prevedono lo scambio di partecipazioni azionarie di minoranza dell'Ansaldo trasporti e nella Breda C.F. da parte, rispettivamente di AVIOFER BREDA e ANSALDO S.p.A. e la costituzione di un consorzio paritetico tra EFIM e FINMECCANICA con lo scopo di definire le linee strategiche di sviluppo del settore;

nei Sistemi di difesa aerospaziale tra EFIM e FINMECCANICA l'accordo prevede di razionalizzare le rispettive presenze nei comparti operativi relativi ai radar avio-

nici; sottosistemi optronici; sistemi di controllo di volo e missioni e simulatori di volo; nonché per quanto riguarda l'Aeronautica, l'intesa mira alla razionalizzazione delle attività dei produttori nazionali nel comparto degli addestratori;

si richiamano le dichiarazioni rese dai Ministri competenti, presente il Commissario liquidatore, durante la conferenza stampa per illustrare la terza edizione del decreto-legge inerente la soppressione dell'EFIM, dichiarazioni che tra l'altro confermano la volontà di rispettare i patti riportati in premessa;

si richiamano le dichiarazioni rese in più occasioni dal Commissario liquidatore;

nella terza edizione del decreto non si fa nessun esplicito riferimento ai patti menzionati —:

1) come il Governo intenda agire;

2) se non sia il caso di dare precise direttive perché vengano rispettati gli accordi in essere: in particolare, per dare piena attuazione a quanto previsto sia dall'intesa di marzo, sia dal decreto-legge n. 414 del 20 ottobre 1992, di provvedere a che il Commissario attui il disposto dell'articolo 4, comma 2, del suddetto decreto-legge n. 414 non solo per le società operanti nei settori della difesa e aerospaziale, ma anche per quelle operanti nel settore ferroviario.

(2-00304)

« Del Mese ».



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**NOVELLI, SESTERO GIANOTTI, LARIZZA e PRATESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla estrema periferia di Torino, lungo il torrente Stura, tra il canile municipale e la discarica e un campo sosta abusivo di nomadi è sorto un ghetto per immigrati extracomunitari realizzato con il finanziamento pubblico;

le prime venti famiglie sono già state insediate nelle baracche prefabbricate e pagano per una stanza 200 mila lire al mese, mentre le spese per il riscaldamento garantito con l'energia elettrica ammontante a parecchie centinaia di migliaia di lire al mese per stanza non è ancora stato definito a carico di chi sarà;

data l'ubicazione e le caratteristiche delle costruzioni le pareti interne delle baracche grondano umidità rendendo malsane le condizioni di abitabilità;

l'aspetto più preoccupante di questa scelta è rappresentato dalla emarginazione di queste famiglie dal contesto cittadino (i servizi di trasporto pubblico sono lontani) e dall'esposizione al rischio di eventuali atti vandalici facilitati dal viadotto della direttissima per l'aeroporto di Caselle che sovrasta la baraccopoli —:

se il ministro sia informato e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (3-00410)

**TATARELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per cui per la prima volta in oltre 70 anni di ininterrotta tradizione, le Forze Armate potranno celebrare l'anniversario del 4 novembre soltanto in caserma e con una cerimonia al cimitero, ignorando il Monumento alla Vittoria, che pure è stato eretto

per onorare i caduti della guerra 1915-18 ed è a loro dedicato. In merito si fa presente che tale decisione è stata presa senza tenere minimamente in considerazione il parere del IV Corpo d'Armata e dello stesso commissario del Governo e in seguito ad un colloquio ricattatorio con Luis Durnvalder nella sua qualità di esponente della SVP. (3-00411)

**CALINI CANAVESI, MANISCO, RAMON MANTOVANI e SESTERO GIANOTTI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1992 l'Associazione nazionale ex Deportati politici nei campi nazisti (ANED) inviava una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri nella quale chiedeva di conoscere il pensiero e l'impegno dei ministri interessati, in merito agli inaccettabili comportamenti squadristici di neonazisti che squalificano l'Italia e l'Europa, tenuto anche conto delle leggi della nostra Repubblica che vietano riunioni atte a ricostruire Associazioni di stampo fascista, perché in tal senso si configurano gli incontri di ex S.S. che, richiamando alla memoria morte e torture ridefiniscono nuovi soggetti sociali bersaglio di teorizzazione e di cultura nazista (non solo quindi contro gli ebrei, ma anche contro zingari e immigrati di colore);

in data 29 settembre 1992 la stessa Associazione (ANED) inviava una lettera al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e al ministro dell'interno, nella quale si chiedeva una ferma condanna da parte del Governo italiano sui fatti di violenza nazista oggi in atto nella Repubblica Federale tedesca (vedi l'incendio dei blocchi 38/39 del campo di sterminio di Sachsenhausen);

vi è stata il 7 settembre 1992 una risposta insoddisfacente del sottosegretario di Stato per l'interno Murmura relativa ad interpellanze Manisco ed altri nelle quali si denunciavano fenomeni xenofobi e neonazisti, episodi di violenza animati da furore ideologico ai danni di extracomuni-

tari da parte di Naziskin o di appartenenti a organizzazioni quali « Movimento Politico », « Meridiano Zero », e si chiedeva un intervento del Governo al fine di placare questa spirale di violenza —:

se il Governo non ritenga importante approfondire e studiare la natura del fenomeno, le dimensioni della questione e di tutti questi movimenti che presentano allarmanti problemi non solo di ordine pubblico ma soprattutto di ordine etico, sociale e culturale;

quale attività investigativa sia stata svolta dalle autorità competenti per identificare e colpire gli esecutori e i mandanti di tali atti;

se non ritenga necessario il Governo rispondere in tempi brevi alla Associazione (ANED) e soprattutto formulare pubblicamente una ferma condanna di questi comportamenti;

quali iniziative intendano adottare per assicurare il non ripetersi di tali episodi. (3-00412)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CALZOLAIO, LORENZETTI PASQUALE e ENRICO TESTA.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

tre anni fa sono stati riscontrati alti tassi di inquinamento nel terreno e nelle falde acquifere dell'area (di circa mille metri quadri) circostante e sottostante lo stabilimento della Fabbrica Interconsorziale Marchigiana (FIM) di Porto Sant'Elpidio produttrice di concimi (con scorie tossiche di piombo e arsenico);

l'Aquater ha conseguito (nella prima metà del 1992) una ricerca e una mappatura della zona inquinata e le notizie ufficiose sulle conclusioni confermerebbero la gravità dei rischi sia a breve che a lungo termine, delineando la necessità di un piano di emergenza, di bonifica e di recupero con notevoli costi;

il comune di Porto Sant'Elpidio si era costituito parte civile per ottenere il risanamento;

in sede giudiziaria vi è stata condanna per l'ex direttore della FIM;

la FIM è una società in liquidazione e la proprietà farebbe riferimento a un consorzio interprovinciale (fra consorzi agrari) con sede a Macerata, con il 90 per cento di debito verso la Federconsorzi (socio per il 20 per cento dello stesso consorzio) —:

a) quali conoscenze abbiano sui rischi della contaminazione per le scorie tossiche della fabbrica di concimi chimici di Porto Sant'Elpidio;

b) quali responsabilità possano essere attribuite alla proprietà e alla gestione dell'azienda, sulla base delle esperienze e delle normative nazionali ed europee;

c) quali interventi vadano realizzati, con quali tempi, da chi per i rischi immediati all'ambiente e alla salute;

d) quale piano di risanamento vada progettato o messo in atto, con quali tempi, da chi, con quali fondi;

e) come intendano contribuire a prevenire un potenziale o « sommerso » disastro ecologico;

f) se sia possibile attivare un progetto pilota della CEE. (5-00433)

**MONELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1992, il Prefetto di Ragusa ha sospeso il Sindaco, la Giunta e il consiglio comunale di Pozzallo, nonostante si fosse già avviata la procedura di autoscioglimento del Consiglio per note vicende;

l'intervento del Prefetto e la pratica relativa, istruita ai sensi dell'articolo 15-bis della legge 55/90 attivata presso il Ministero dell'Interno, se accolta dal Consiglio dei Ministri, di fatto impedirà ai cittadini di pronunciarsi in nuove elezioni sulle responsabilità degli amministratori e dei partiti cittadini (fermi restando i provvedimenti che la magistratura riterrà di prendere), rinviando dunque le elezioni di oltre due anni;

tale decisione, in assenza di riferimenti a indizi di qualsiasi collusione mafiosa nei provvedimenti emessi dalla magistratura, è apparsa spropositata all'opinione pubblica della cittadina e a quella più generale della Provincia, trovatasi già di fronte allo scioglimento, in pratica per « mafia », di ben due comuni su 12, con la più alta percentuale in Sicilia, cosa che è al di fuori di ogni realtà;

le motivazioni addotte dal Prefetto sono infatti estremamente vaghe e gravano più sui disservizi e le beghe politiche interne ai partiti che non sulla severa

fattispecie prevista dagli articoli 15 e 15-bis della citata legge 55/90;

perciò si è ritenuto, quasi universalmente, secondo quanto risulta all'interrogante, che il provvedimento sia viziato da eccesso di zelo e da un'interpretazione estensiva della legge, e che in ogni caso non serve a far pulizia né a restituire fiducia nelle istituzioni il rinvio di due anni delle elezioni, in presenza della nuova e rivoluzionaria norma per l'elezione del sindaco e dei Consigli comunali vigente in Sicilia;

il provvedimento ultimo, come quello riguardante Scicli, è apparso all'interrogante anche viziato da un certo protagonismo, essendosi il Prefetto nel passato intromesso in questioni minute che non avrebbero dovuto interessarlo, come incarichi a professionisti e chiusura di vie e piazze a Ragusa, giudizi assai liberi e inopportuni su giunte comunali (S. Croce), pressioni varie su amministrazioni comunali (Modica, sui rischi rivelatisi inesistenti, di perdita di finanziamenti se non fossero stati appaltati i lavori del Tribunale, e ciò persino in assenza degli organi esecutivi, dimissionari, del Comune);

in ogni caso, sia l'interrogante, sia altri parlamentari della Provincia, hanno esercitato il loro diritto-dovere di critica, assumendosene la responsabilità, usando del potere ispettivo proprio dei parlamentari;

il rappresentante del Governo in provincia di Ragusa si è espresso sulla questione, alla luce delle interrogazioni, in una intervista telefonica all'emittente locale Radio Video Mediterraneo in data 23 ottobre scorso, dalla quale, tra le molte cose dette, si desumono giudizi sprezzanti sui parlamentari che si sono permessi di criticarlo e che in parte si riporta di seguito: « i deputati... coltivano il loro orticello per le prossime elezioni... per le prossime chiamate. È chiaro che i deputati, più che all'interesse generale, mirano all'interesse dell'elettorato del quale sono i rappresentanti... Credo che del resto più delle interrogazioni non abbiano fatto i

nostri parlamentari... Non spetta a me un giudizio, spetta al popolo di Ragusa. Il popolo di Ragusa si rammenti, quando saranno chiamati alle elezioni, di che cosa sono capaci i rappresentanti che sono stati eletti... »; « ...stiamo ritornando, credo, ai tempi del Duce: viva il Duce. Se ci sarà un Ministro che corrisponda alle caratteristiche del Duce: viva il Duce, ben tornato il Duce. Cosa vuole che mi importi di stornellate, menestrelate » (allude agli interroganti Stornello e Monello). « Piuttosto, certa gente farebbe bene a tenere d'occhio il proprio orticello, la propria casa: i pompieri stanno arrivando... »;

non contento di ciò che aveva dichiarato, con allusioni che solo per carità di patria si possono considerare « gravi » e non altrimenti (« stanno arrivando i pompieri »: l'interrogante si domanda a chi siano rivolte queste minacce), il Prefetto di Ragusa ha rincarato la dose in un'intervista apparsa su « *La Sicilia* » del 24 ottobre scorso, della quale, parimenti, si riportano alcuni brani:

« ...stiamo per essere sommersi, presi dalla morsa di questa malavita che per fortuna, grazie alle forze dell'ordine, stiamo riuscendo — noi dello Stato, ma gli altri credo di no — a rintuzzare e a fronteggiare. E credo che in questo i politici ci aiutino poco »;

al giornalista che gli chiedeva perché i politici gli si sono ribellati, rispondeva:

« Ah, non lo so ! Non voglio adesso dire cose dell'altro mondo, altrimenti finisce che mi mandano via, prima o poi. Ma è illuminante quello che è successo a Palermo in questi giorni. Finalmente in una carta scritta della magistratura palermitana si dice che Lima era il mediatore della mafia. Cioè a dire i politici sono stati in Sicilia fino a un certo punto la carta di mediazione. Non vorremmo che ci fossero pure i politici locali che mediassero. Io non lo penso, non lo dico, ma certo i politici stanno mostrando disinteresse per un lavoro che sta facendo un prefetto... »;

da queste gravissime dichiarazioni, già integralmente in possesso del ministro

dell'interno, emerge un grave disprezzo verso gli eletti della provincia ( dai consiglieri comunali tutti ai parlamentari), una grave sottovalutazione delle risorse di laboriosità e onestà delle popolazioni della Provincia, accusate in altre dichiarazioni di produrre ed esportare solo mafia, ignaro che mentre lui era altrove, la Provincia di Ragusa e i suoi comuni organizzavano nell'incredulità e nella sottovalutazione di alcuni suoi predecessori, numerose manifestazioni antiracket e antimafia, fin dal 1983;

alcuni tra quelli che lui definisce « mediatori » appartengono a gruppi dirigenti e a partiti che hanno subito attentati e minacce per il loro impegno contro la criminalità, cercando di far capire agli organi dello Stato, fino a tutto il 1990 (si veda la risposta del ministro Gava del 20 febbraio 1990 all'interrogante) che la situazione della criminalità in provincia non era affatto « fisiologica », come ritenevano ministri e prefetti dell'epoca, e che solo dopo l'intervento dell'allora Alto Commissario Sica, nel 1990, poté operarsi una decisiva svolta nell'attività di contrasto della criminalità da parte dello Stato in provincia di Ragusa, anche su pressione degli amministratori e dei parlamentari di queste zone chiamati dal Prefetto « mediatori » come Lima;

incomprensibili appaiono poi i riferimenti al Duce, in bocca ad un fedele servitore dello Stato, come il Prefetto si ritiene, anche in una logica di ironia;

traspare infine un'acuta insofferenza complessiva per una provincia, la più meridionale d'Italia, considerata un vero e proprio « *cul de sac* » (sono parole del Prefetto), in cui l'ex commissario dello Stato dottor Prestipino Giarritta non si trova a suo agio, si sente solo, e desidera giustamente sedi ben più qualificate;

all'interrogante sembra che da ciò derivi il suo « strafare » in un periodo di grande intensità nella lotta alla mafia, al fine di essere promosso altrove assai presto, senza curarsi minimamente dei guasti che sta causando nel fare della provincia

di Ragusa una delle zone più « mafiose » d'Italia, dove dopo i due scioglimenti proposti ne prepara un terzo (Modica) e poi un quarto e così via fino a 12..;

da ciò deriva il suo fastidio e il suo dileggio per chi si permette di criticare il suo operato;

fermo resta il sacrosanto intervento della magistratura contro mafiosi e corrotti, siano essi consiglieri o parlamentari, quando e dovunque ce ne siano gli estremi —:

1) se non ritengano ormai politicamente incompatibile la presenza del dottor Prestitino Giarritta nella carica di prefetto in Provincia di Ragusa, essendo venuti meno ormai i rapporti di reciproca stima e fiducia fra quel funzionario del Ministero dell'Interno e gli eletti e la stragrande maggioranza dei cittadini della provincia di Ragusa, accogliendo il suo ormai palese desiderio di ricoprire una sede più prestigiosa;

2) se intendano consentire, come è stato anche per Monza e Varese, alla cittadina di Pozzallo di votare al più presto, perché sia il popolo sovrano, in Sicilia con la nuova legge, a giudicare, oltre la magistratura, la propria classe dirigente, non avallando quindi la procedura di scioglimento *ex articolo 15-bis* della legge 55/90, proposta dal Prefetto;

3) se intendano eliminare pericolosi focolai di tensione fra organi di Governo municipale e la Prefettura, come anche il caso della città di Modica sta a dimostrare, e il cui Consiglio Comunale intende auto-sciogliersi avendo avuto sentore delle intenzioni del Prefetto di procedere al terzo scioglimento in provincia. (5-00434)

TORCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il mancato o ritardato versamento ai Comuni del gettito INVIM da parte degli Uffici Periferici del Registro (Uffici Provin-

ciali del Registro) sta danneggiando in modo irreversibile le Autonomie Locali —:

se non intendano intervenire con tempestività perché tale perverso meccanismo abbia al più presto a cessare, come rappresentato dall'ANCI nazionale e singolarmente da numerosi Comuni. (5-00435)

PIRO e TURCI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

si sono verificate notevoli oscillazioni in Borsa delle azioni del Credito Italiano;

gli interroganti ritengono che per ridurre i rischi di *insider trading* la massima pubblicità sia una garanzia —:

se intenda precisare le modalità, i tempi e le forme di ipotesi di privatizzazione del Credito Italiano, su cui il ministro ha informato il Presidente del Consiglio, anche in risposta ad un documento tecnico della Banca d'Italia. (5-00436)

PIRO e TURCI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che il Governatore della Banca d'Italia, in data 23 ottobre, ha proposto ai Presidenti di tutte le Banche, Aziende ordinarie e istituti di credito speciale di mettere sotto controllo gli impieghi in lire del sistema bancario —:

se sia in grado di precisare per le notizie in suo possesso eventuali iniziative speculative sul cambio della lira effettuate negli ultimi tre mesi da enti creditizi con riferimento alle attività complessive in lire (finanziamenti, titoli, rapporti intercrediti) che abbiano avuto come controparte soggetti non residenti. (5-00437)

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e MUSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i lavoratori TEL.CA-Calabria hanno da tempo avviato una vertenza per verificare la situazione del comparto

installazioni telefoniche, in relazione ai programmi d'investimento nazionali e regionali della SIP;

finora non è stata data alcuna risposta dal Governo;

tale situazione di immobilismo rischia di esasperare la già sofferta e precaria situazione dei lavoratori TEL.CA, con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali —:

se il Ministro intenda con urgenza convocare a livello nazionale l'incontro, già richiesto più volte dalla organizzazione sindacale per discutere:

a) la ridefinizione dei programmi di investimenti per il quadriennio 1991-1995;

b) la verifica dei processi di riorganizzazione dell'Azienda, superando i subappalti e concordando eventuali progetti di ristrutturazione Aziendale, verificando la capacità industriale, finanziaria-manageriale, salvaguardando i livelli occupazionali attraverso i piani di riqualificazione professionale;

se il Ministro non intenda convocare tempestivamente tale incontro. (5-00438)

NUCCIO e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 379 del 1989 ha previsto un finanziamento a favore dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero;

in questi giorni, a migliaia di famiglie meridionali, anche prive di figli, è stato recapitato un invito all'acquisto del Vocabolario Enciclopedico Treccani per il quale sarebbe possibile usufruire di un « assegno scuola » a favore degli studenti —:

se rientri nelle attività culturali citate in premessa la propaganda commerciale di un prodotto editoriale dell'Istituto Treccani;

se il finanziamento di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 379 del 1989 possa essere usato come contributo indiscriminato per l'acquisto di prodotti editoriali dell'Istituto;

se non ritengano di dover sottoporre al comitato di cui all'articolo 2 del citato

decreto del Presidente della Repubblica l'episodio su cui si chiedono chiarimenti;

se non ritengano di dover intervenire direttamente presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana perché rispetti quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 379 del 1989. (5-00439)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GIUNTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 ottobre 1992, a Civitavecchia presso la sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco, a fronte delle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, il comandante, invece di rispondere democraticamente, chiedeva l'intervento delle forze dell'ordine, che, per reciproca intelligenza, evitavano lo scontro violento con i lavoratori —:

se i Ministri intendano chiarire le ragioni che hanno indotto il comandante Chiucini a rispondere alle richieste sindacali con l'intervento delle forze dell'ordine dimostrando un comportamento che dà un'immagine di arroganza e insensibilità che non aiuta nessuno. (4-06774)

GIUNTELLA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'INAIL ha deciso l'acquisto a Latina di un nuovo fabbricato da adibire ad uffici per la sede provinciale di quell'istituto. Dopo aver effettuato inserzioni su alcuni giornali, risulta che sono pervenute all'INAIL 6-7 offerte. Tra queste è stata scelta quella pervenuta da una società di Roma che si dice sia la più costosa per l'istituto in questione. Infatti mentre le altre prevedevano una spesa di 7-8-10 miliardi, quella prescelta e di lire 13 miliardi, lievitati già a 16 per i lavori di ristrutturazione;

presso Formia (Latina), l'INAIL paga, per la locazione di un immobile dove lavorano 6 dipendenti, un canone di 12 milioni mensili dopo aver sopportato una spesa di lire 150 milioni per lavori di ristrutturazione dei locali —:

se i Ministri intendano agire con gli strumenti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente per accertare se l'INAIL ha agito secondo le regole di imparzialità e di efficienza nel rispetto delle leggi e dei regolamenti attuali. (4-06775)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a) il treno diretto 2532 delle ore 11,54 Biella-Torino dal 19 ottobre 1992 fa capolinea a Santhià da dove i viaggiatori trasbordano su un altro treno, istituito all'atto della abolizione del collegamento diretto;

la decisione assunta dal compartimento ferroviario di Torino appare discutibile da molti punti di vista, certamente antieconomica se è vero che il treno 2532 che dal 19 ottobre 1992 fa capolinea a Santhià prosegue poi per Torino fuori servizio a seguito di quello di recente istituzione, che da Santhià raggiunge Torino;

parrebbe che tale decisione venga motivata con l'esigenza di ovviare all'alto numero di viaggiatori che salgono alla stazione di Chivasso;

se questa fosse la giustificazione la decisione appare ancora di più incomprensibile dato che tale problema potrebbe essere risolto non già interrompendo il collegamento diretto Biella-Torino ma istituendo un nuovo treno con partenza da Chivasso o potenziando il diretto Biella-Torino a Chivasso;

b) risulterebbe che è intenzione del compartimento ferroviario di Torino anticipare la partenza del treno 4177 da Santhià alle ore 6,32 in luogo delle 6,38 attuali;

se confermata tale intenzione provocherebbe la perdita di coincidenza con il treno 2033 proveniente da Torino per Milano;



questo vuol dire che il primo treno utile in arrivo a Biella per i viaggiatori provenienti da Torino è alle ore 8,16;

c) il treno 4190 che parte da Biella alle ore 19,40 e arriva a Santhià alle ore 20,03 il più delle volte non garantisce la coincidenza per Torino con il treno 2048 delle ore 20,12;

d) nel quadro degli interventi di ristrutturazione della linea Biella-Santhià nella stazione di Salussola è stata prevista ed è in via di realizzazione l'automatizzazione della stazione con sistema ACEI;

ciò comporta l'installazione di nuovi segnali di partenza lato Biella e lato Santhià;

a seguito di ciò era stato costruito sul lato Biella un ponte metallico per sostenere i segnali;

tale ponte segnali è stato completamente smontato;

non sono chiare le ragioni di tale decisione la quale però ha comportato un dispendio non indifferente di risorse pubbliche —:

1) quali iniziative intenda assumere affinché il compartimento ferroviario intenda ripristinare il collegamento diretto delle ore 11,54;

2) come intenda risolvere il problema del sovraffollamento da Chivasso;

3) in che modo pensi di garantire la puntualità del treno 4177 senza penalizzare gli utenti provenienti da Torino;

4) in che modo intenda garantire la coincidenza a Santhià col treno 2048;

5) come spieghi il fatto che a Salussola sia stata costruita e poi smontata una infrastruttura di tali dimensioni e quanto è costato tale errore all'Ente e quindi alla collettività. (4-06776)

RONZANI. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — pre-messo che:

nei confronti del capitano Mario Giambrone, comandante la compagnia dei carabinieri di Biella (Vercelli) sarebbe in corso un procedimento giudiziario;

il reato contestato all'interessato da parte della procura della Repubblica di Biella sarebbe quello dell'abuso d'ufficio;

i fatti oggetto di indagine riguarderebbero un locale pubblico di Valdengo;

si è in attesa che il magistrato decida o l'archiviazione o il rinvio a giudizio —:

1) dal Ministro di grazia e giustizia se risulti quali sono i fatti oggetto di indagine da parte della procura della Repubblica;

2) dal Ministro della difesa se, subordinatamente alle risultanze delle indagini condotte dal magistrato nonché alle decisioni cui esso perverrà, non ritenga di dover adottare provvedimenti idonei a far sì che la vicenda non comprometta il prestigio e la credibilità dell'Arma dei carabinieri che a Biella e nel Biellese continua a svolgere un'azione meritoria.

(4-06777)

GHEZZI, GIANNA SERRA, BARBERA, PIZZINATO, STRADA, ENRICO TESTA e LARIZZA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — pre-messo che:

la cartiera di Marzabotto s.r.l. ha i propri stabilimenti a Lama di Reno, nel comune di Marzabotto, e la sede legale a San Mauro Torinese (Torino);

vi trovano impiego circa 410 operai e 75 tra dirigenti, quadri ed impiegati; è la cartiera più grande dell'Emilia Romagna e tra le prime dieci in Italia; per fatturato ed organico è tra le maggiori industrie della provincia di Bologna;

nel dicembre 1989, la cartiera di Lama di Marzabotto è passata dal gruppo R.C.S. (Rizzoli - Corriere della Sera) al gruppo BURGO, di cui è azionista di controllo la Finanziaria GEMINA;

già nel 1990 hanno avuto luogo tredici settimane di CIG ordinaria, riattivata poi nell'aprile 1991;

nell'accordo raggiunto in sede sindacale il 20 novembre 1991, oltre al maggior utilizzo degli impianti, si è quindi concordato un piano « di rilancio e sviluppo industriale della cartiera », che prevede, tra l'altro, un progetto di investimenti « finalizzato alla realizzazione di un disegno che miri a garantire, nel medio-lungo periodo, il corretto equilibrio economico-gestionale in funzione dei capitali investiti e ad assicurare i livelli occupazionali: ciò mediante interventi di ampio respiro su tutti i fattori variabili e fissi che incidono sull'andamento economico aziendale »;

gli investimenti previsti sono stati però attuati solo parzialmente, mentre la situazione continua a destare allarme: nell'ultima relazione del Consiglio di Amministrazione, che approvava il 29 settembre 1992 il rapporto sull'andamento del primo semestre dell'esercizio del medesimo anno, la BURGO, oltre a denunciare un calo di fatturato e di utili e le difficoltà per l'avvio di un nuovo impianto a Duino costato più di 400 miliardi, dichiarava la volontà di ridurre i costi del Gruppo stesso con riduzioni d'organico e dismissione di impianti (« gli interventi — si legge in un comunicato stampa diramato dopo tale riunione del Consiglio di Amministrazione — sono mirati a conseguire una drastica riduzione dei costi attraverso una ulteriore razionalizzazione delle produzioni, la cessazione di quelle non più competitive ed indispensabili interventi organizzativi sulla forza lavoro. La realizzazione di tali interventi consentirà al Gruppo, ridimensionato in alcuni suoi elementi costitutivi, di conseguire un significativo contenimento dei costi, che avrà pieno effetto nel 1993 »);

a fronte di questa situazione, i lavoratori e le organizzazioni sindacali (le segreterie nazionali di categoria di CGIL, CISL e UIL ed il coordinamento sindacale dei lavoratori del Gruppo BURGO) hanno riaffermato l'esigenza di una maggiore

chiarezza sulle strategie del Gruppo stesso, enunziate in modo tanto generico quanto gravido di minacce per l'occupazione, con particolare riferimento alla cartiera di Lama di Marzabotto;

della situazione è stato messo al corrente, da parte della locale sezione della Democrazia Cristiana, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il quale, secondo notizie di stampa (*il Resto del Carlino* dell'11 settembre 1992), avrebbe assicurato di averne già interessato i competenti uffici, per un attento ed approfondito esame;

si sono svolti incontri di vario tipo, tra i quali, il 26 ottobre scorso, uno tra i rappresentanti del Gruppo e le organizzazioni sindacali, ed ancor prima, il 15 ottobre scorso, un colloquio presso la sede della Provincia di Bologna tra l'Assessore provinciale al lavoro ed una delegazione del consiglio di fabbrica della cartiera interessata, al termine del quale si è decisa la costituzione di un tavolo di coordinamento permanente tra sindacati, Regione, Comune, Provincia ed altri Enti locali;

l'allarme delle istituzioni riguarda, evidentemente, una politica industriale di disimpegno verso una azienda che, nella Provincia di Bologna, risulta essere tra le prime per ordine di fatturato e, in regione, la prima del settore cartario, con una produzione di rilevante interesse di carta da stampa e con elevate percentuali di carta riciclata —;

quali atteggiamenti politici ed eventuali provvedimenti concreti intenda assumere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in stretto coordinamento con i Ministeri dell'industria e dell'ambiente, non solo per l'eventuale attivazione anche preventiva di ammortizzatori sociali idonei a garantire i livelli occupazionali e a non disperdere una professionalità specifica accumulata nei decenni, ma anche come parte attiva per favorire lo sviluppo e la trasparenza delle strategie del Gruppo BURGO nei suoi legami con il territorio e, in particolare, con riguardo alla cartiera di Lama di Marzabotto. (4-06778)

CRUCIANELLI, VENDOLA e BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di SS. Cosma e Damiano a 15 mesi dallo scioglimento del consiglio comunale è ancora privo di un governo democratico;

il contenzioso in relazione ai « confini » è del tutto risolto come si può leggere nella sentenza del TAR 1313/89 e nella decisione n. 350/92 del Consiglio di Stato;

sarebbe possibile trasferire l'anagrafe e le liste elettorali relative ai territori annessi al comune di SS. Cosma e Damiano per poter indire le elezioni al primo turno utile; è, quindi, necessario di concerto con la regione iniziare da subito l'iter burocratico per il trasferimento dei beni e delle competenze amministrative;

il protrarsi della situazione attuale accelera ad aggravare il già deteriorato tessuto economico e sociale —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere perché ai cittadini di SS. Cosma e Damiano sia garantito il diritto costituzionale di una amministrazione democraticamente detta. (4-06779)

DE CAROLIS e NUCARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 ottobre scorso è stato soppresso il volo Forlì-Rimini-Roma e ritorno nella tratta Forlì-Rimini a causa della mancanza di un numero utile di utenti;

per la stessa ragione, a partire dal prossimo mese di novembre, verrà anche soppresso il volo Treviso-Roma —;

se non si possa giungere all'unione dei due voli, così da creare una nuova linea Treviso-Forlì-Roma e ritorno con un sufficiente numero di passeggeri. (4-06780)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione Claudio Marastoni — Libero Bognacci in collaborazione con l'A-MIFAB, hanno organizzato un megaconcerto allo stadio San Nicola di Bari per raccogliere fondi da devolvere ai bambini del terzo mondo;

il concerto, dapprima fissato per il giorno 18 ottobre, è stato rinviato (non si sa da chi) al giorno 8 novembre e vanta la presenza di *stars* quali Bob Geldof, Elton John, London Beat e altri per il settore internazionale e grandi nomi del panorama canoro italiano come Pooh, Venditti, Zuccherò, Dalla per citarne solo alcuni;

dopo aver reso nota la notizia da più parti (nella fattispecie case discografiche, *manager* artistici ed agenzie *promoter*) sono arrivate smentite circa la partecipazione dei suddetti ed altri artisti;

l'organizzazione ha posto in preventivo, affidandola ad alcune rivendite in ogni capoluogo di provincia pugliese, circa 50 mila biglietti di cui circa 10 mila già venduti al prezzo di lire 33 mila;

così come risulta da alcuni articoli di stampa, pare che il sindaco di Bari non abbia concesso l'autorizzazione per lo svolgimento della manifestazione nello stadio comunale ed una grossa azienda, presente in qualità di *sponsor* della suddetta, non ha dato il proprio benestare;

a causa degli innumerevoli interrogativi che alla luce dei fatti affiorano circa la improbabile presenza delle molte *stars* paventate, si presume che non si potrà sperare nel regolare svolgimento del concerto con il conseguente rischio da parte degli spettatori, di ritrovarsi con artisti diversi da quelli presenti in cartellone —;

se il Ministro dell'interno intenda svolgere ogni utile indagine al fine di tutelare le oltre 10 mila persone che hanno già acquistato il biglietto e se il Ministro dello spettacolo intenda svolgere indagini mirate a fare chiarezza sui tanti lati oscuri della vicenda al fine di garantire la buona riuscita dell'iniziativa. (4-06781)

BETTIN. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *la Nuova Venezia* e *Il Gazzettino* del 1° ottobre 1992 riferivano che il 30 settembre 1992, verso le ore 15,30 una grande mongolfiera effettuava un atterraggio di fortuna a causa delle avverse condizioni di tempo sul piazzale antistante la stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia;

il pallone, alto 25 metri e del diametro di 14 metri, a forma di tappo di sughero, si era alzato dall'isola della Giudecca a Venezia, più precisamente dal noto ristorante albergo Cipriani per effettuare alcuni volteggi sul centro storico allo scopo di pubblicizzare una nota marca di champagne, con atterraggio finale previsto al Tronchetto a Venezia;

sulla mongolfiera si trovavano i signori Jean Marie Bernard Huttois e Filippo Maria Fasulo, quest'ultimo identificato come « direttore di volo dell'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera »;

gli articoli pubblicati sui quotidiani riferivano altresì che « Civilavia », cioè la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti, non aveva autorizzato il passaggio su Venezia della mongolfiera;

sul posto sarebbe quindi intervenuta la polizia ferroviaria di Venezia Santa Lucia;

tale singolare episodio solo per pura fortunata coincidenza non ha provocato conseguenze gravissime e non ha coinvolto altre persone, posto che a pochissimi metri dal punto di atterraggio scorre il trafficatissimo Canal Grande e sono tesi i cavi dell'alta tensione, per non dire del traffico pedonale ovviamente intenso in entrata e uscita dalla stazione e dalle fermate dei vaporetta;

ancora una volta, comunque, si continua ad abusare del nome e dell'immagine di Venezia per fini commerciali —:

come sia stato possibile che la mongolfiera oltre a volteggiare sopra Venezia

abbia potuto addirittura programmare il volo con punti di decollo e atterraggio in città, se lo spazio aereo veneziano è vietato al volo fino a 3000 piedi, come stabilito dalla pubblicazione che regola l'attività aerea (AIP Italia);

se esisteva una autorizzazione da parte degli uffici competenti della Direzione generale dell'aviazione civile a svolgere tale *performance* su Venezia per tale finalità commerciale;

se fosse o meno presente, come sembra, un elicottero che avrebbe ripreso le evoluzioni della mongolfiera e, in caso affermativo, se vi fosse o meno l'autorizzazione da parte della predetta Direzione;

se il signor « Filippo Maria Fasulo, 44 anni, direttore di volo dell'aeroporto Marco Polo » citato dai quotidiani sia lo stesso Filippo Maria Fasulo, direttore della circoscrizione aeroportuale di Venezia, l'ente che controlla amministrativamente l'attività aerea a Venezia e come eventualmente si concili questa attività al servizio o comunque nell'ambito di finalità commerciali private in condizioni di così dubbia regolarità che prefigurano una grave *querelle* su chi controlla i controllori (nel caso, lo stesso Fasulo). (4-06782)

BARBALACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 20 gennaio 1990, l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali è stata autorizzata a procedere alla revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria;

con decreto ministeriale del 27 settembre 1990, sono state determinate, per l'intero territorio nazionale, le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane, approvate con le procedure previste dagli articoli 30, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, è stato sostituito con la legge 30 dicembre 1989, n. 247 che recita « Le operazioni di qualificazione e classificazione si eseguono per zone territoriali omogenee sotto il profilo socio-economico, che possono comprendere gruppi di comuni amministrativi, singoli comuni o porzioni di comune. Dette zone devono comprendere territori nei quali esistano unità immobiliari similari per ubicazione, per caratteristiche ambientali, per tipo di costruzione e per prevalente destinazione socio-economica »;

l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali di Messina invece di procedere alla delimitazione delle « nuove zone territoriali » dal punto di vista socio-economico, si è limitata a confermare l'obsoleta suddivisione del territorio, risalente, pare, agli anni '50;

numerose commissioni censuarie distrettuali della provincia di Messina non hanno prestato il loro concorso nelle operazioni di revisione delle tariffe d'estimo del catasto edilizio urbano;

la commissione provinciale censuaria di Messina ha disatteso, inspiegabilmente, le osservazioni presentate da alcune commissioni censuarie distrettuali;

l'approvazione delle tariffe, in spregio alla legge 30 dicembre 1989, n. 427, che ha modificato l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, ha provocato, pertanto, una gravissima sperequazione delle tariffe tra i comuni della provincia di Messina, penalizzando, in particolare, i numerosi comuni interni ricadenti in zone particolarmente depresse (Nebrodi) dal punto di vista socio-economico-occupazionale;

nella stessa zona territoriale sono compresi comuni della fascia costiera e comuni montani (ad esempio: Sant'Agata Militello e San Salvatore di Fitalia (stessa zona C);

con decreto del 17 aprile 1992, il Ministro delle finanze ha rettificato — a fini

perequativi — le tariffe d'estimo di talune categorie urbane a destinazione ordinaria iscritte nei comuni della zona territoriale omogenea « B » di Messina, a seguito delle rettifiche apportate dalla commissione censuaria centrale, a' sensi dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142;

tale rettifica, peraltro parziale (si riferisce soltanto ad una zona territoriale), ha creato ulteriori gravi sperequazioni tra comuni aventi medesime caratteristiche socio-economiche, anche in considerazione del fatto che, apparentemente, non esistevano serie ragioni affinché le riduzioni non venissero applicate all'intero territorio provinciale, previa definizione delle zone omogenee a' sensi dell'articolo 5 della legge n. 1142 del 1949;

a taluopo si evidenziano le differenze tra due comuni costieri appartenenti a due diverse zone territoriali:

a) immobile di 5 vani sito nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (A2, classe 10, zona B) valore lire 62.500 mila;

b) immobile sito nel comune di Sant'Agata Militello (A2, classe 10, zona C) valore lire 135 milioni;

immobili siti in diversa zona territoriale, di cui uno costiero ed uno montano:

a) immobile sito nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (A2, classe 1, zona B) valore 14 milioni;

b) immobile sito nel comune di San Salvatore di Fitalia (comune montano, area economicamente depressa) avente medesime caratteristiche (A1 classe 1, zona C) valore, lire 40 milioni;

analoghe considerazioni e raffronti valgono per gli immobili ricadenti nel territorio del comune di Capo d'Orlando (comune costiero) ed immobili ricadenti nei territori dei comuni montani come Racuja, Sant'Angelo di Brolo ed altri;

tale evidente ed iniqua determinazione delle tariffe d'estimo crea ingenti danni economici ai comuni penalizzati

[oltre al pagamento dell'ISI e dell'ICI, la sperequazione incide negativamente sugli atti di compravendita (mercato della casa), ed aumenta inoltre oltremisura il calcolo del valore dell'asse ereditario, vanificando di fatto per molti comuni l'abbattimento di 120 milioni previsto dalla legge], rispetto a comuni certamente più « ricchi »;

già numerosi comuni, sollecitati dai cittadini, hanno approvato numerosi ordini del giorno di protesta avverso l'iniqua determinazione delle tariffe, chiedendo un attento riesame delle tariffe approvate —:

quali iniziative intenda assumere rispetto ad eventuali omissioni degli organi periferici dello Stato, così come previsto dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650;

nel contempo, quali provvedimenti intenda adottare per superare le gravissime sperequazioni venutesi a determinare nell'ambito dei comuni della provincia di Messina in relazione, soprattutto alle singole zone territoriali omogenee. (4-06783)

**SPERANZA.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per conoscere — premesso che:

il signor Biscu Aldo è affetto da una forma grave del Morbo di Crohn (mancata assimilazione di tutte le sostanze nutritive contenute negli alimenti);

per questa sua malattia occorrebbero continui ricoveri ospedalieri che lo allontanano per lunghi periodi di tempo sia dalla sua famiglia che dal suo posto di lavoro;

il signor Biscu è l'unico paziente in forma grave nella città di Roma e su suggerimento dei medici curanti si è sperimentata, sin dal 1991 una forma di *terapia parenterale domiciliare* (praticata con ottimi risultati in altre parti del Paese e in Paesi esteri), che ha portato miglioramenti clinici incoraggianti, considerando il buon stato di salute attuale del paziente e l'esistenza in vita del medesimo senza ricorrere ai ripetuti ricoveri ospedalieri;

il signor Biscu per ottenere l'assistenza domiciliare incontra, però, ad ogni rinnovo della richiesta di autorizzazione, enormi difficoltà da parte della USL di appartenenza, la quale crea ostacoli al paziente sia per la mancanza di finanziamenti, sia per l'assenza di norme legislative o direttive specifiche per l'acquisto di medicinali;

i costi del servizio di terapia domiciliare sono di gran lunga inferiori ai costi ospedalieri: tale gestione evita sprechi di ogni genere a tutto vantaggio del paziente e della collettività;

la Regione Piemonte, dopo un periodo di due anni di sperimentazione parenterale ed enterale a domicilio, nel valutare positivamente i risultati ottenuti, ha istituito con legge regionale n. 37 del 1990, una rete di servizi di dietetica in 17 USL del territorio differenziando le diverse modalità di prestazioni tra nutrizione enterale domiciliare (NED) e nutrizione parenterale domiciliare (NPD) —:

quali iniziative intenda adottare per una regolamentazione uniforme della materia in campo nazionale anche per non lasciare ai singoli pazienti, affetti da patologie che necessitano inderogabilmente di nutrizione parenterale, l'iniziativa di fronteggiare una burocrazia amministrativa troppo spesso indifferente ai problemi sociali reali. (4-06784)

**SPERANZA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —  
Per conoscere —:

a che titolo il personale non appartenente a ruoli statali, da anni distaccato al Ministero dell'industria, in virtù di leggi che ne hanno previsto l'impiego sulla base del carattere pubblico dell'ente di appartenenza (ENEL, ENI, IMI, etc.), continui a prestare servizio al Ministero in questione benché, con la trasformazione in SpA di detti enti pubblici, sia venuto meno il presupposto di legge —:

se si ritenga corretto, sul piano della legalità e della trasparenza, affidare a impiegati non ministeriali la trattativa di pratiche di finanziamento che hanno per oggetto il controllo degli atti prodotti dagli stessi istituti di credito dai quali dipendono i suddetti impiegati. E se così facendo non si dia luogo ad una strana e sospetta commistione di ruoli che la legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976) e le stesse circolari ministeriali di applicazione hanno inteso mantenere distinti, riservando all'amministrazione pubblica la funzione di controllo e accertamento sull'iter istruttorio e sull'effettiva realizzazione dei programmi industriali finanziati con contributi statali;

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine a questo arbitrio che rappresenta un episodio seppur « minore » di quel vasto fenomeno di malcostume che ha investito pesantemente anche la pubblica amministrazione. (4-06785)

ORLANDO e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giudici della Procura della Repubblica di Palermo, nella recente requisitoria sull'omicidio dell'europarlamentare Salvo Lima, riportano, tra le altre, alcune dichiarazioni del « pentito » Rosario Spatola;

Spatola, a proposito delle « promesse poi effettivamente mantenute » da parte di alcuni politici, cita l'ex deputato Egidio Alagna « riferendo — scrivono i magistrati palermitani — che era stato appoggiato dalle famiglie marsalesi, soprattutto dagli Zichittella, nelle elezioni politiche del 1983 »;

l'ex deputato Egidio Alagna risulta essere segretario particolare dell'attuale Ministro della difesa;

dal Ministro della difesa dipende anche l'Arma dei Carabinieri, che nella lotta contro la criminalità mafiosa ha pagato un lungo tributo di sangue —:

se non ritengano moralmente ambiguo e politicamente incompatibile l'incarico svolto dall'ex deputato socialista Egidio Alagna al Ministero della difesa;

se non ritengano necessario, a tutela della credibilità delle istituzioni, l'allontanamento dell'ex deputato Alagna dall'incarico ricoperto presso il Ministero della difesa. (4-06786)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera di impegno-offerta datata 10 luglio 1992, le ditte Boccenti, Bianchi e, poi, Davoli si offrono per l'ampliamento gratuito della strada comunale di Rivergaro (PC) collegante Niviano a Roveleto;

tale lettera è priva di protocollo ed è scritta con gli stessi caratteri della macchina da scrivere dell'ufficio tecnico di Rivergaro in uso al geometra Denis Pagani, direttore dei lavori di detta strada;

la delibera relativa all'ampliamento della strada è datata 8 luglio 1992, cioè, due giorni prima della lettera di cui sopra con cui le imprese offrono le proprie disponibilità;

appare nella sua macroscopica dimensione l'assurdità di tale atto che evidentemente è precedente alle ragioni che avrebbero dovuto determinarlo e che quindi si configura come un abuso di ufficio;

la delibera, nella sua stesura, richiesta da un cittadino, era in un primo tempo priva del parere tecnico, in evidente contraddizione con la legge n. 142 del 1990;

il 24 luglio 1992 viene pubblicato all'albo pretorio del comune di Rivergaro, come consuetudine, la delibera di cui sopra allo scopo di consentire eventuali opposizioni (vale la pena di osservare come il comune preveda di sborsare 35 milioni per gli espropri relativi alla realizzazione dell'ampliamento della strada di cui sopra e quindi come tale fatto di per sé indichi che

l'operazione tanto sbandierata dal Comune come tale, non è gratuita);

i lavori di ampliamento erano incominciati una decina di giorni prima e non ad opera delle ditte che si erano offerte ma dai dipendenti comunali come si evince dalla stampa locale, quotidiano *Libertà*, che il 24 luglio evidenzia, in un servizio con fotografia, il vicesindaco Daniele Buschi indicare l'avanzato stato dei lavori;

i lavori, a causa dell'opposizione degli abitanti che, mai interpellati e da sempre contrari, sono stati bloccati cosicché la strada, a causa delle frequenti piogge estive, è diventato un pantano;

il sindaco, PCI, Mauro Rai, il 14 luglio 1990 ha emesso un'ordinanza con cui si vietava il transito ai mezzi pesanti ritenendolo pericoloso;

la stessa ordinanza è stata successivamente annullata;

lungo la strada in questione sorge la chiesa di Niviano tutelata a norma della legge n. 1089 del 1939 e le cui condizioni sono tali da non consentire un sistematico passaggio di automezzi pesanti;

il signor Michele Di Bella ha reiteratamente fatto presente alle autorità competenti e preposte il problema interpellando ed attivandosi presso il comune, la Prefettura, la magistratura, il Ministero per i beni culturali e sottoponendo loro il caso nelle forme più elementari e comprensibili;

lo stesso signor Michele Di Bella ha inviato in data 22 ottobre 1992 telegramma al ministro per i beni culturali facendo presente l'avvenuto crollo, già ipotizzato in precedenti missive, di parte della torre del campanile del Castello di Niviano a seguito del passaggio di automezzi pesanti —;

se intendano assumere iniziative al fine di sollecitare un deciso intervento della magistratura per valutare quanto sopra esposto ai fini dell'accertamento di

eventuali responsabilità penali di amministratori, segretaria comunale, ufficio tecnico;

se intendano disporre un'indagine amministrativa tesa ad accertare la bontà degli atti del comune di Rivergaro (Piacenza);

se il ministro per i beni culturali non intenda porre in essere un'iniziativa per la tutela di quanto prescritto dalle leggi.

(4-06787)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia possibile che venga considerata « truffa ai danni dello Stato » la « triplicazione dei prezzi dei trasporti di materiali inerti » per la diga del Bilancino in agro di Firenze, con un esborso di circa trenta miliardi di lire, oltre il dovuto e preventivato;

se non sia pure truffaldino, nella fattispecie incriminatrice anche il fatto che un'opera preventivata del costo di meno di lire trecento miliardi, oggi, non sia ancora finita e abbia di già comportato l'esborso di oltre seicento miliardi di lire;

se analoga considerazione sia stata fatta anche a Piacenza in merito al « macello pubblico » oggi costato oltre dieci miliardi di lire su una spesa preventivata inferiore a lire ottocento milioni, con « attività » di costruzione durata oltre dieci anni, perché alla fine si dovesse quasi « ringraziare » chi affitta la « struttura » a lire un milione quale « canone » annuo (perché così restano sollevate le « casse comunali » dal costo di gestione e di manutenzione ordinaria annua, dell'ordine di circa lire 300 milioni);

come mai analoga considerazione non si faccia anche per il cosiddetto « polichirurgico » di Piacenza, il cui costo preventivato al gennaio 1980 era di lire 30 miliardi e oggi, a opera ancora lontana dal suo completamento l'esborso (tra l'altro



per lo più con denari presi a credito, e, quindi, con notevolissimo, relativo costo!), è già stato superiore a lire 120 miliardi quando ancora l'anno precedente era stata proposta l'offerta della costruzione dell'ospedale completo a sole lire 21 miliardi che se fossero anche stati prelevati a credito ordinario avrebbero comportato, nel tempo non oltre 90 miliardi che oggi avrebbero già potuto essere stati pagati, con un risparmio di oltre lire 30 miliardi, non ci sarebbero ulteriori debiti, né per capitale, né per interessi, la città avrebbe avuto un ospedale completo in zona decentrata e facilmente raggiungibile, non semplicemente un « polichirurgico » in centro « storico », quindi con difficoltà di accesso, e senza possibilità di ulteriore espansione edilizia, ancorché in futuro utile o addirittura necessaria;

come mai ad oggi nell'inchiesta non sia stato chiamato a chiarire la posizione il costruttore Mazzalveri che già a Milano e a Monza ha collaborato pienamente con la giustizia, consentendo di assicurare ancora alla giustizia. (4-06788)

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, riordinato con legge n. 399 del 1989, svolge con profitto, e da lungo tempo, attività di ricerca sugli strati profondi della crosta terrestre, prospezioni geofisiche in terra e in mare, studi sulla circolazione oceanica e delle interazioni fra mare ed atmosfera, nell'ambito di una consolidata esperienza scientifica riconosciuta in sede internazionale;

che la legge finanziaria 1993 prevede uno stanziamento di spesa sufficiente soltanto ad erogare un terzo degli stipendi dei dipendenti;

che l'osservatorio presenta una posizione debitoria assai preoccupante sia nei confronti di istituti di credito che dei fornitori —:

quali provvedimenti intenda assumere onde consentire all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste di continuare ad operare nel 1993 e negli anni successivi con adeguata copertura di spesa per personale, funzionamento e ammortamento dell'esposizione debitoria. (4-06789)

**FAVA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) riesaminerà gli atti del concorso per professore associato di Medicina Interna (Gruppo F071) bandito il 28 luglio 1990, chiuso il 20 luglio 1992, approvato dal CUN (dopo un primo esame) il 23 luglio 1992 e dal Ministro con decreto ministeriale del 24 luglio 1992, in corso di registrazione;

numerosi ricorsi da parte dei partecipanti al concorso hanno denunciato irregolarità formali e procedurali che hanno spinto il CUN a riesaminare gli atti del concorso; ciò sarebbe dovuto avvenire il 10 ottobre scorso ma non è stato possibile per mancanza del numero legale;

in detti ricorsi si denuncia l'inidoneità di quattro dei professori inseriti nella rosa di nomi da sorteggiare per formare la commissione d'esame (in violazione della legge n. 382 dell'11 luglio 1980) e la strana coincidenza che molti dei vincitori siano giovanissimi « figli d'arte », con un bagaglio di esperienze minimo; circostanza, quest'ultima, che induce a pensare siano stati premiati i cromosomi e non le capacità scientifiche;

i ricorrenti, inoltre, denunciano che la valutazione delle pubblicazioni dei partecipanti al concorso sarebbe stata arbitraria e priva di qualunque metodologia —:

se non intenda annullare il concorso di cui in premessa;

come sia possibile che nella rosa di nomi di professori da sorteggiare per for-

mare la commissione giudicatrice siano stati inseriti diversi nominativi di docenti non idonei;

come mai, solo nelle Università italiane, non siano stati stabiliti dei criteri guida per la formulazione dei giudizi sulla produzione scientifica dei candidati a diventare professori universitari. (4-06790)

ALFREDO GALASSO e PAISSAN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali ed ambientali con nota n. 1292 del 29 maggio 1991 ha inviato alla Regione Lazio, nell'ambito delle osservazioni ai piani paesistici, la richiesta di imporre misure urgenti a tutela di territori del Comune di Roma sottoposti a vincoli ex legge 431/1985 nei quali il disposto dall'articolo 1, comma 2, non è più applicabile per la decadenza del programma poliennale di attuazione del Comune di Roma (il secondo P.P.A. è scaduto nel luglio 1990);

la regione Lazio, ad oggi non ha provveduto ad emettere le richieste misure, mentre il Comune di Roma manda avanti procedure attuative di Convenzioni edilizie sia sulla base di nulla osta regionali antecedenti alla decadenza del Programma Poliennale ormai decaduti di legittimità per il pieno operare dei vincoli ex legge 431/1985, sia in base a nuovi pareri regionali emessi in conformità a Norma di P.T.P. che non hanno più legittimità ed applicabilità —:

se non ritenga che, per effetto degli articoli 3 ed 11 delle Norme generali del P.T.P. n. 15 del Comune di Roma, risultino inapplicabili le prescrizioni particolari del titolo III relative alle singole convenzioni e pertanto sia lesa la tutela di dette aree o di più vasti comprensori quando la presenza di più convenzioni in uno spazio limitato, come a Veio, comporti la necessità di rivedere l'intera prescrizione di piano;

se non ritenga che la volontà degli enti locali di portare a compimento le lottizzazioni a « rischio di tutela » stia impedendo anche l'approvazione del piano quadro delle aree protette regionali (la Regione non ha approvato le norme di salvaguardia nelle quali ricadono, come a Veio, Valle dei Casali, Laurentino-Acquetosa, la maggior parte dei vincoli ex articolo 1 punto M della legge n. 431 del 1985 emessi dal Ministero ed oggi pienamente vigenti);

se non ritenga di attivarsi nell'esercizio dei propri poteri e competenze onde trovino coordinamento e razionalizzazione le azioni amministrative di competenza degli organi periferici, essendo riscontrate alcune evidenti contraddizioni tra comportamenti amministrativi posti in essere anche dagli stessi organi, come ad esempio nel sorprendente caso di Veio dove per il medesimo vincolo archeologico imposto a tutela di importanti resti nelle due lottizzazioni contigue di Casale Ghella ed Ospedaletto Annunziata le note emerse risultano in contraddizione (Casale Ghella. SAR, nota n. 13610 del 16 ottobre 1990 — Direttore Generale Ministero, nota all'USPR del 22 luglio 1991 — Ospedaletto Annunziata: SAR nota n. 11378 del 19 settembre 1990; SAR nota n. 5505 del 17 aprile 1991; SAR nota n. 14151 del 1° agosto 1992);

se tutto ciò considerato e valutato non ritenga di intervenire nell'esercizio dei propri poteri e competenze conferiti dalla legge 1497/1939 e dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 come integrato dall'articolo 1 della legge 431/1985, considerata anche l'interpretazione contenuta nella sentenza del Consiglio di Stato sezione VI n. 241 del 6 aprile 1987;

se non ritenga inoltre necessario inibire tutte le opere che ricadono in aree vincolate ai sensi dell'articolo 1, punto M, della legge n. 431/1985 e i cui lavori non siano iniziati ovvero siano stati autorizzati successivamente alla scadenza del P.P.A. medesimo, per consentire in dette aree alla

regione Lazio la revisione dei P.T.P. onde siano adeguate le prescrizioni particolari al nuovo regime di tutela dell'area medesima. (4-06791)

PERANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del Ministero delle Finanze di spostare a Brescia la competenza territoriale rispetto a Mantova dell'ufficio UTF (ex UTIF) di Verona;

detto spostamento creerebbe gravi difficoltà agli operatori mantovani per i seguenti motivi:

a) Verona è vicinissima a Mantova (circa 30 km) e tra le due città esistono vari collegamenti stradali e ferroviari (Strada statale e Autostrada);

b) Brescia è invece distante da Mantova circa 80 km, e tra le due città non esistono collegamenti ferroviari, mentre il collegamento stradale avviene tramite una strada difficilmente percorribile, a causa dell'intenso traffico e dei numerosi attraversamenti di centri abitati;

c) la breve distanza e i collegamenti facili tra Mantova e Verona facilitano enormemente l'accesso agli uffici UTF da parte delle aziende mantovane e, nel contempo, rendono estremamente agevoli per i funzionari UTF le possibilità di trasferta nel territorio mantovano;

d) è già stata a suo tempo concessa la deroga perché il Laboratorio Chimico Compartimentale possa continuare ad operare sotto l'egida dell'UTF di Verona;

e) non si può dimenticare la profonda conoscenza, già maturata dai funzionari UTF di Verona nel passato, delle aziende presenti nell'area di Mantova;

esistono, pertanto, tutte le condizioni logistiche, operative ed economiche perché la provincia di Mantova possa rimanere sotto la competenza territoriale dell'UTF di Verona —;

se intenda rivedere il proprio orientamento al fine di garantire la competenza territoriale dell'UTF di Verona rispetto alla provincia di Mantova per l'avvenire, così come chiedono tutte le categorie imprenditoriali interessate. (4-06792)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli accertamenti svolti dalla « Commissione di Inchiesta sulle stragi » relativa alla organizzazione Gladio è stata acquisita un'ampia documentazione sulla esercitazione « Delfino » svoltasi nella zona di Trieste dal 15 al 24 aprile 1966;

a questa esercitazione avrebbero partecipato, oltre che ad ufficiali e sottufficiali dell'ufficio « R » dei nostri servizi segreti militari, anche elementi civili o paramilitari appartenenti ad una non meglio specificata sezione « Stella Marina » e dei nuclei denominati « P4 » ed « E4 », il tutto nell'ambito di uno scenario di guerra non convenzionale avente come obiettivo fondamentale l'insorgenza e la controinsorgenza —;

per quali ragioni sarebbe stato impedito all'ammiraglio Fulvio Martini, allora responsabile del reparto R-S del SID, di conoscere l'attività della quinta sezione di quell'ufficio, escludendolo di fatto dalla catena di comando dell'organizzazione denominata *Stay behind* o Gladio;

per quali ragioni veniva informato dell'esercitazione il servizio di informazioni statunitense, che inviava sul posto suoi elementi per visionare e trasmettere notizie sulla esercitazione ai comandi USA;

perché non risulti che di questa collaborazione con servizi statunitensi sia stato steso un rapporto e tantomeno risulta che tale rapporto sia stato inviato alle autorità nazionali;

se risulti, ed in caso affermativo quali siano le ragioni di tale comportamento,

che i servizi segreti italiani ritenevano opportuno informare dell'esito dell'esercitazione, tramite i servizi statunitensi, anche il comando Sotfe di Parigi, preposto all'impiego delle forze speciali USA e se tale scelta fosse dovuta alla necessità di mantenere proficui rapporti stabiliti in passato e confermati dell'esercitazione « Aquila Bianca »;

dove si sia svolta l'esercitazione « Aquila Bianca », quale la sua programmazione e quali gli obiettivi che si prefiggeva;

se non ritengano che l'operare di agenti dei Servizi Segreti al fine di sfruttare situazioni contingenti di ingiustizia sociale o di miseria al fine di fomentare agitazioni sindacali ed economiche non sia da considerarsi come un aberrante tentativo di creare tensione sociale da parte di organi dello Stato;

se il valutare una situazione di ordine pubblico, lo studiare e il predisporre le misure per affrontarla sia un compito di pertinenza delle forze di polizia e non dei servizi segreti;

quante erano le unità di pronto impiego, tipo Stella Marina, ed i nuclei di propaganda (tipo P4) e di evasione e esfiltrazione (tipo E4), chi pagava queste unità, chi le controllava, chi effettivamente le dirigeva;

se risulti che attraverso i servizi segreti si mirava a controllare essenzialmente l'attività sociale, economica e sindacale e se a tal fine si mirava a creare un organo di informazione, dei gruppi aziendali per svolgere azioni di informazione e divulgazione interessati alle questioni sindacali, dei nuclei per proseguire i contatti diretti e personali con esponenti politici e per intervenire nelle vicende interne dei partiti, dei gruppi per iniziare presso le scuole e gli insegnanti un'azione a lungo termine per condizionarne le attività;

se l'aver fatto riferimento all'impiego di aerei come Argo 16 (in seguito precipitato) e Argo 19, e non a due generici aerei, e l'essersi riferiti ad una specifica manife-

stazione del 1° maggio non costituiscono prova dell'effettivo svolgimento di una esercitazione;

se il prevedere la costituzione di gruppi di attivisti per disturbare ed impedire la formazione di cortei per la festa del 1° maggio, l'effettuazione di atti di terrorismo da attribuire la polizia, il costituire uno schedario dei centri di ritrovo culturali, sportivi, ricreativi e delle sedi di partito e degli individui che si presume svolgano attività di insorgenza non siano segnali inquietanti e preoccupanti;

se la questura di Trieste abbia svolto indagini sulle attività verificatesi all'epoca della « Delfino ». (4-06793)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte dei Conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge 336/1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito la delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo oltre quattro anni, risulta approvato solo dalla Camera dei Deputati in data 30 gennaio 1992;

è necessario eliminare la vergognosa lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la Patria, molti dei quali, ora ultranovantenni, risultano decorati al valore —:

quali iniziative di competenza si intendano assumere al riguardo. (4-06794)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

la crisi che colpisce l'intero termalismo italiano è notoriamente determinata soprattutto dai recenti provvedimenti legi-

slativi e, perciò, da fattori prevalentemente esterni alle gestioni aziendali e che un inadeguato interessamento dell'azionista di maggioranza potrebbe comportare difficoltà di carattere finanziario anche per le aziende che nel recente passato presentavano situazioni patrimoniali e di bilancio positive —:

se siano state assunte o se il Governo intenda assumere decisioni atte a definire la situazione societaria. (4-06795)

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda far conoscere i dati analitici, disaggregati e particolareggiati in ordine al consuntivo 1991 e al preventivo 1992 dei capitoli del dicastero delle poste nn. 103, 110, 117, 118, 119, 122, 127, 129, 131, 132, 133, 138, 152, 202, 218, 231, 347 e 510.

Se intenda fornire, inoltre, i dati disaggregati per regione dei capitoli nn. 103, 110, 117, 118, 119 e 122. (4-06796)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Sindaco di Napoli, ing. Nello Polese, ha, su pressione del Movimento Sociale, concesso nuovamente la sala dei Baroni per il giorno 28 ottobre, in un primo tempo negata, per consentire una manifestazione indetta dal suddetto partito per celebrare la ricorrenza della marcia su Roma;

quest'atteggiamento ha suscitato le vibrante proteste della cittadinanza, delle forze sociali e politiche;

rappresenta un'offesa a una città insignita della medaglia d'oro alla Resistenza;

tutto ciò sta suscitando la legittima reazione di tutte le forze democratiche e antifasciste intenzionate ad impedire lo svolgimento della manifestazione —:

se non ritenga necessario un immediato intervento sul Prefetto e sul Sindaco di Napoli, onde evitare che quest'episodio possa turbare le coscienze e l'ordine pubblico in città. (4-06797)

SORIERO e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Fagnano Castello nella seduta del consiglio comunale del 1° agosto 1992, ha rassegnato le dimissioni comportando, ai sensi del comma 8 articolo 34 della legge n. 142 del 1990 la decadenza della giunta. In data 28 agosto 1992 entrava in vigore lo statuto del comune che all'articolo 23 prevede la convocazione del consiglio da parte del consigliere anziano anche in caso di dimissioni del sindaco. In data 19 settembre 1992 il Prefetto diffidava il sindaco e non il consigliere anziano a convocare il consiglio comunale per tre sedute entro il 30 ottobre 1992;

il sindaco, ricevuta la diffida, sentito il segretario comunale, a conoscenza anche della comunicazione alla stessa Prefettura del Ministero dell'interno n. 15900/1bis del 16 ottobre 1991 su parere del Consiglio di Stato, interpellava la Prefettura che confermava che la competenza fosse del sindaco (come peraltro la stessa Prefettura aveva riferito al consigliere anziano il quale, anche per questo non ha provveduto alla convocazione del C.C.), e quindi provvedeva a convocare il consiglio per il 26 settembre, 29 settembre e 3 ottobre 1992;

il consiglio convocato e presieduto dal sindaco, approvava nella seduta del 26 settembre 1992, il documento programmatico con la elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta con 11 voti favorevoli e 8 contrari, senza che alcun consigliere avesse eccepito dubbi sulla regolarità della seduta. Il CO.RE.CO., su ricorso di 8 consiglieri (presenti alla seduta e fra di essi è compreso il consigliere anziano) annullava la deliberazione ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto;

in data 2 ottobre 1992, il consigliere anziano convocava il consiglio seduta urgente 3 ottobre 1992 (ultimo giorno utile) ed in questa seduta era riletto lo stesso esecutivo sulla base del precedente documento;

il CO.RE.CO., annullava la deliberazione per presunte irregolarità nella notifica ad alcuni consiglieri della minoranza (regolare affissione all'albo pretorio data la loro « strana irreperibilità »), ancora su ricorso dei consiglieri di minoranza considerato che il segretario comunale ha apposto visto di legittimità su entrambe le deliberazioni, in più nella seduta del 3 ottobre 1992 ha dichiarato la regolarità delle notifiche:

perché, di fronte ad una volontà chiara espressa da una maggioranza in ben due sedute di consiglio il sindaco abbia operato secondo l'indicazione della Prefettura nella prima seduta e del CO.RE.CO. successivamente e il Ministro non abbia ancora attivato le misure necessarie per evitare lo scioglimento anticipato del consiglio comunale. (4-06798)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica funzione e competenza in materia, in ordine alle sempre più frequenti e odiose « incompatibilità di fatto » che dipendenti pubblici ostentatamente mantengono, nella assoluta sicurezza della impunità anche per l'inesistenza o, comunque, per l'inefficienza dei controlli. Il caso del « doppio lavoro » dei dipendenti pubblici (e in genere di chi può allegare un modello 101, onde esercitare le più disparate attività !) è cosa di « ordinaria ... consuetudine »: ma quando la « seconda » attività la si svolge nell'autoscuola del padre e fratello, che esercita l'attività nella provincia ove lavora mentre l'altro fratello è impiegato presso il competente ispettorato della motorizzazione civile la cosa riveste ben mag-

giore gravità, anche per la logica supposizione che le « pratiche di quella autoscuola » con il fratello del ditolare in quella posizione negli uffici della motorizzazione resteranno certamente facilitate, così almeno pensa la generalità della popolazione. Sull'argomento era stata fatta segnalazione con l'indicazione precisa della situazione, al direttore dell'ispettorato della motorizzazione di Parma, in relazione all'attività dell'autoscuola « Borotaresc » di proprietà e gestita da Stefano Melley e Dino Melley rispettivamente fratello e padre di Fiorello Melley, dipendente dell'ufficio della Motorizzazione di Parma, fatto addirittura pubblicizzato per televisione locale (Video Taro), con la presenza del Fiorello negli uffici dell'autoscuola quando non è alla Motorizzazione;

come mai la predetta segnalazione non abbia comportato, quanto meno, il distacco del predetto presso altra amministrazione o presso la stessa in altra provincia onde evitare gli equivoci e i possibili abusi che possono e tutti sono convinti, conseguono tale situazione « familiare-imprenditoriale-amministrativa »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili e addebitate a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti di uffici o i direttori generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica, in materia. (4-06799)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo, anche attraverso gli organi periferici dei ministri interrogati, per la tutela del territorio, se può accadere, come è accaduto, che, in

agro di Gropparello (Piacenza) in frazione Sariano, per l'attività di un'industria locale, pur meritevole di aver portato il nome Gobbi su tutte le acque interne e marine d'Italia e di Europa e del mondo, si possa addirittura « sbancare » una mezza collina, senza nemmeno tenere conto e dare il doveroso rispetto ai terreni dei vicini.

La cosa è stata segnalata, sino ad oggi inutilmente, a tutte le autorità locali, ma nulla è stato ottenuto contro il « potente » nella zona;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e conseguentemente reprimere le responsabilità contabili, addebitabili e addebitate a funzionari pubblici, siano essi di carriera come i capi degli uffici o direttori delle unità operative, ovvero onorari come sindaco o assessori. (4-06800)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza e funzione, anche nei loro organi periferici e provinciali che ancor oggi non è stato riconosciuto ai dipendenti dell'azienda Padana Macchine Industriali di Carpaneto Piacentino, il già concesso godimento, almeno secondo gli annunci, della doverosa cassa integrazione guadagni ordinaria già da oltre 13 mesi, a pieno diritto;

se non ritenga il Ministro del lavoro di intervenire urgentemente ordinando quello che è ormai un doveroso adempimento dei diritti di quei lavoratori dipendenti e di quell'azienda;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei

conti anche al fine di accertare, doverosamente perseguire e conseguentemente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre derivanti da abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, o ingiustificabili ritardi, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i dirigenti di uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega ». (4-06801)

IANNUZZI, POLIZIO e IVO RUSSO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 76 del 30 marzo 1990, all'articolo 49, comma 12 si disponeva che nei comuni dichiarati sismici l'attuazione degli strumenti urbanistici poteva avvenire sino al 31 dicembre 1989 anche in assenza dei programmi pluriennali di attuazione;

con legge del 23 gennaio 1992, n. 92, all'articolo 4, comma 2, si disponeva che per favorire il completamento della ricostruzione gli stessi comuni potevano prorogare non oltre il 31 dicembre 1994 la sospensione dell'obbligo di adottare i programmi pluriennali di attuazione;

dalla lettura comparata si evince che il riferimento non è all'articolo 44 della legge del 30 marzo 1990, n. 76 ma all'articolo 49;

tale tesi veniva confermata con pareri del capo dell'Ufficio legislativo del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, formalmente espressi con nota dell'11 marzo 1992 e 4 agosto 1992;

il Consiglio dei Ministri con decreto-legge 20 marzo 1992, n. 237 e con successivo decreto-legge del 20 maggio 1992, n. 293 all'articolo 9, comma 4, rettificava testualmente dicendo che: all'articolo 4 comma 2 della legge 2 gennaio 1992, n. 32 le parole: « articolo 44 » sono sostituite da quelle: « articolo 49, comma 12 »;

i due decreti non sono stati convertiti in legge per cui numerosi sono i comuni

che si trovano in condizione di grossa incertezza normativa —:

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-06802)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto:

che il 28 novembre 1980 con la legge n. 784 si affidava all'ENI, « anche al fine di salvaguardare l'unità funzionale e la continuità della produzione », la gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica;

che da quella data ad oggi l'impianto di Saline Joniche non è mai stato messo in funzione o ristrutturato, mentre il personale, 350 lavoratori, continua a stare in cassa integrazione (la spesa complessiva, a valore attuale, è stata di almeno 60 miliardi);

che da qualche anno a questa parte lo stabilimento, costato, a valore attuale, mille miliardi e comprendente un porto per navi da 30 mila tonnellate, è in via di smantellamento con la vendita a non chiari acquirenti di parti di esso;

che si è a conoscenza della vendita a privati di grandi aree appartenenti alla società, nonostante che la magistratura stia indagando sulla vendita di aree esterne a trattativa privata a fini speculativi da parte di un tale Jannuzzi rappresentante della società —:

1) se debba morire la speranza di veder realizzato nell'area un processo di industrializzazione;

2) se non ritenga che lo smantellamento dello stabilimento e, soprattutto, la vendita dei terreni a piccoli lotti e senza finalità produttive, né agricole né turistiche, producano danni gravi a qualsiasi prospettiva di utilizzazione dell'area;

3) se la presenza di un porto e di bellezze paesaggistiche incomparabili non debba « dare fantasia » al *management* di

qualche consociata ENI per un progetto integrato di sviluppo anche nel settore terziario;

4) se non ritenga di aprire una indagine in merito alla gestione patrimoniale della società ENI di Saline Joniche e soprattutto in merito alla compravendita di terreni in un'area dove sono presenti fenomeni socialmente alteranti;

5) se intenda fornire l'elenco delle operazioni realizzate con indicati nomi, cognomi e cifre. (4-06803)

CORSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

durante la recente tempesta monetaria che si è abbattuta sul nostro Paese, nell'ambito dell'alta e tradizionale funzione di *moral suasion* svolta dalla Banca d'Italia, molteplici furono gli inviti agli enti e gruppi creditizi nazionali a comportamenti coerenti con gli indirizzi della politica governativa volta a contenere le spinte inflazionistiche;

molto opportunamente, con lettera del 23 ottobre, destinata ai presidenti di tutte le banche, il Governatore Ciampi — senza inserire massimali suscettibili di violare le clausole del trattato relative alla liberalizzazione dei movimenti di capitali — ha ritenuto di sottolineare l'esigenza di una forte collaborazione su una linea di riferimento per evitare che il potenziale inflazionistico (in una fase delicatissima quale quella precedente e immediatamente successiva al ritorno della nostra moneta nell'accordo di cambio) possa trovare un varco in un eccesso di espansione degli aggregati monetari creditizi;

nei prossimi giorni si dovrà procedere al rinnovo degli organi amministrativi di un centinaio di enti creditizi in *prorogatio* da molti anni —:

se non ritenga di richiedere alla Banca d'Italia di aggiungere al tradizionale *curriculum* che accompagna le proposte di rinnovo del mandato alla Presidenza o comunque negli organi per i quali è



previsto il parere obbligatorio da parte delle Commissioni parlamentari, una nota esplicativa del livello di coerenza alle linee di riferimento indicate dalla stessa Banca d'Italia, specialmente nei giorni in cui più aggressiva è stata la speculazione contro la lira, negli enti creditizi amministrati da coloro che verranno segnalati per il rinnovo del mandato. (4-06804)

CELLAI e MUSSOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Pescia (Pt) ha approvato, a maggioranza, in data 29 luglio 1991 con delibera n. 116, una proposta di trasferimento di alcuni plessi scolastici, previa consultazione degli utenti interessati;

che il trasferimento in oggetto attecchiva, tra le altre indicazioni, la soppressione del plesso scolastico di Collodi e di quello di Veneri, località immediatamente adiacente;

che la sopracitata consultazione, peraltro non preventiva, ma successiva alla decisione adottata, vedeva una compatta levata di scudi della popolazione interessata che, con oltre 500 firme, sottoscriveva una petizione per il ripristino;

che, nonostante tale clamorosa espressione della volontà popolare, la Giunta Municipale di Pescia, con deliberazione 671 del 4 settembre 1991, ha inteso confermare tale scelta;

che la stessa appare, peraltro, eclatantemente in contrasto con le previsioni del Piano Pluriennale di Investimenti della locale amministrazione che, per il 1992, individuava un investimento di lire 2 miliardi quale cifra presuntiva per l'impianto scolastico di Collodi;

che Collodi — anche come sede della Fondazione Nazionale « Carlo Collodi » — è località nota nel mondo per il « Pinocchio » di Carlo Lorenzini e non può essere lasciata senza scuola elementare;

che, anzi, anche in relazione al « Parco tematico di Pinocchio » — progetto presentato dalla provincia di Pistoia in fase preelettorale —, Collodi dovrebbe assurgere a Centro Europeo di Incontri e Scambi Culturali a livello giovanile —;

se non si intenda intervenire d'urgenza sulle Autorità competenti e, segnatamente, sul comune di Pescia e sul Provveditorato agli Studi di Pistoia per il ripristino del plesso scolastico di Collodi;

se sia da ritenersi accantonato il sopracitato progetto, da ritenersi, quindi, così come ritengono gli interroganti nient'altro che una sparata elettorale finalizzata all'ottenimento di voti;

se si abbia coscienza, anche a livello ministeriale, dei danni oggettivi, anche sotto il profilo della mancata ricaduta turistica ed economica, di simili scelte comportamentali. (4-06805)

SERVELLO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se l'annuncio della privatizzazione del Credito Italiano, rimasto nel vago e non seguito da alcuna indicazione operativa, non abbia dato luogo a speculazioni ed *insider trading*;

se quindi non ritenga di dover sospendere il titolo dalle quotazioni di Borsa in attesa che il piano di privatizzazione sia reso noto. (4-06806)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se il nuovo presidente della FINMECCANICA, sia lo stesso Giorgio Oldoini che il 25 giugno 1985 finì in carcere, assieme ad altri due professionisti genovesi, perché coinvolto nell'inchiesta per un prestito concesso dalla Cassa di risparmio di Genova ed Imperia (di cui è tuttora consigliere d'amministrazione) ad una società

che faceva capo ad una finanziaria della quale lo stesso Oldoini era stato in precedenza consigliere d'amministrazione;

se si tratti della stessa persona e perché il Tesoro e l'IRI non abbiano rispettato l'indicazione del Presidente della Repubblica che ha invitato il Governo e tutto il mondo dell'industria pubblica a nominare per le poltrone pubbliche persone « al di sopra di ogni sospetto »;

perché per la presidenza della FINMECCANICA si sia scelto Oldoini, una nomina a parere dell'interrogante chiaramente lottizzata in quanto secondo quanto risulta sempre all'interrogante sollecitata dal PSI, che aveva collocato in quella posizione l'ex senatore Roberto Cassola.

(4-06807)

NUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 febbraio 1989, n. 56 ha emanato norme relative all'ordinamento della professione di psicologo, nonché l'istituzione dell'albo professionale della categoria;

la partecipazione alla speciale sessione d'esame di Stato per titoli — ex articolo 33 della citata legge — ha dato luogo a numerose controversie, in seguito ai provvedimenti di rigetto delle domande presentate dai concorrenti, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 56 del 1989;

il Ministro di grazia e giustizia ha ritenuto opportuno la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione con decreto del 23 marzo 1991, registrato alla Corte dei conti il 13 maggio 1991 al n. 30 Giustizia, foglio 1 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia per accelerare l'esame delle domande pervenute al Ministero, al fine di pervenire in tempi brevi alla pubblicazione della graduatoria del concorso cui si fa cenno, inoltre, si richiama l'attenzione del Ministro di grazia e giustizia sulla entità dei danni subiti e subendi da quanti aspirano

ad esercitare l'attività professionale, rilevando che dall'ottobre 1989 ad oggi, essendo trascorso un triennio, è certamente maturata, per un numero considerevole di concorrenti, l'idoneità richiesta per la iscrizione all'albo professionale;

se in relazione a tale circostanza, certamente ineludibile, non si debba definire, in via extragiudiziale, il contenzioso esistente e la emanazione dell'attesa graduatoria.

(4-06808)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione della circolare e della sosta dei veicoli, nelle città di medie e grandi dimensioni, compete alle amministrazioni locali che a tale azione programmatica sono particolarmente richiamate dal nuovo codice della strada (articolo 36), esse sono infatti obbligate a redigere e adottare piani urbani del traffico;

sono note a tutti le difficoltà in cui si dibattono i comuni nel settore del personale dipendente ed in particolare degli addetti ai corpi dei vigili urbani, sia per carenze organiche strutturali, che per crescente numero di incombenze affidate agli stessi;

in questo contesto l'ANCI e la Federtrasporti avevano congiuntamente proposto che il nuovo codice della strada prevedesse una figura di ausilio all'opera della vigilanza urbana;

in particolare tale progetto prevede:

a) l'istituzione di un soggetto capace di sostituire l'opera degli addetti alla vigilanza urbana in compiti del tutto secondari ma, non certo trascurabili;

b) che tali soggetti non debbono necessariamente essere dipendenti delle amministrazioni locali, ma possono esserlo di organizzazioni concessionarie di pubblico servizio, ad esempio delle aziende municipalizzate;

tale impostazione è stata recepita dal Parlamento e dal Senato che hanno raccomandato al Governo per ben due volte il recepimento di questi indirizzi nel nuovo codice della strada —:

a quale motivo oggi sia da addebitare il mancato accoglimento di queste indicazioni malgrado l'importanza che l'argomento riveste per gli oltre ottomila comuni italiani;

se ritengano opportuno un intervento per apportare le necessarie modifiche legislative. (4-06809)

*APUZZO. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

domenica 25 ottobre 1992, tredici militanti della Lega per l'abolizione della caccia di Torino e del Gruppo animalista torinese, con una trentina di soci LAC di Lombardia ed Emilia, si sono recati in Val Trompia (BS) a Colle San Zeno, posto su una delle più importanti rotte di migrazione nordsud degli uccelli, per raccogliere archetti ed altre trappole proibite dalla legge nazionale sulla caccia;

tale operazione rientrava nell'attività antibracconaggio, da anni svolta dalla LAC in provincia di Brescia;

qui giunti gli ambientalisti vedevano decine di cacciatori, che sparavano al volo al fringuello, vietato per legge; ciò nonostante, evitando qualsiasi polemica con i cacciatori, e dopo aver lasciato due persone di guardia alle auto si inoltravano in prati e boschi dove trovavano archetti e reti, tutti illegali, pieni di uccelli ancora vivi;

nel frattempo i due di guardia alle auto venivano aggrediti da circa 30 cacciatori armati, di cui tre con il volto completamente coperto da passamontagna, segno di chiara predeterminazione che dopo aver distrutto la radio di servizio attaccavano le auto, con il risultato di tre

veicoli distrutti e tre gravemente danneggiati; di cui uno con fucilate a pallini ed uno con proiettili;

i volontari prontamente accorsi (disarmati) venivano attaccati in modo selvaggio con grossi bastoni e calci dei fucili e tenuti sotto il tiro delle armi, (alcune evidentemente caricate a proiettile da parte dei cacciatori) mentre venivano rubate e distrutte a fucilate macchine fotografiche e radio c.b.;

l'attacco durava oltre 15 minuti con il risultato di molti contusi e feriti, di cui due in modo grave: Mario Pignocco, di Torino, con trauma cranico e stato comatoso ed una signora di Brescia con sospette fratture alla spalla ed al braccio: (sospette perché l'ospedale di Gardone Val Trompia, asseriva di non potere fare le radiografie di domenica);

i cacciatori picchiavano donne ed uomini urlando che a casa loro fanno ciò che vogliono ed usano tutti i sistemi di caccia, legali o no, che ritengano opportuni;

tali gravi situazioni di tensione sono favorite anche da una delibera della regione Lombardia che, ignorando la legge nazionale sulla caccia e le direttive del Ministero dell'ambiente, consente a determinate condizioni la caccia a fringuelli, peppole e francolini. I cacciatori, appostati al passo, non si attengono affatto né alle direttive nazionali né tantomeno alla delibera sopra richiamata cacciando con armi automatiche, usando radio e diversi appostamenti;

le forze dell'ordine locali e le autorità preposte alla sorveglianza non compiono controlli costanti ed anzi sconsigliano ai volontari ambientalisti di recarsi a Colle San Zeno per togliere le trappole illegali. Forestale, carabinieri e guardie venatorie sono perfettamente a conoscenza della locazione di dette trappole ma non intervengono per porre fine alle illegalità ed all'abuso —:

quali iniziative ritengano porre in essere per far cessare il bracconaggio;

se non si ritenga di inviare nel bresciano rinforzi per la raccolta di trappole ed archetti;

se i colpevoli della brutale aggressione sono stati assicurati alla giustizia o, come risulta, siano stati solo « identificati » e rilasciati;

quali misure si intendano adottare nei confronti della giunta regionale lombarda per il protratto atteggiamento irrispettoso delle leggi nazionali in materia di caccia e fauna selvatica;

come venga considerata la situazione dell'ordine pubblico in paesi come Colle San Zeno divenuti a parere dell'interrogante « zona franca » rispetto alle leggi della Repubblica ed ai tutori dell'ordine (più volte le guardie forestali hanno subito aggressioni violente);

se non si ritenga di dover immediatamente sospendere la caccia per gravi motivi di ordine pubblico, anche in considerazione del prosieguo delle attività anti-bracconaggio degli ambientalisti. (4-06810)

FAVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo nove anni si è concluso a Catania un concorso per 104 posti di vigile urbano;

almeno una quindicina dei vincitori di tale concorso hanno gravi e specifiche pendenze giudiziarie per vari reati, fra cui ricettazione, truffa, lesioni e detenzione d'armi;

alcuni certificati del casellario giudiziario, relativi ai suddetti vincitori, risultano inspiegabilmente negativi, tanto da indurre la procura della Repubblica di Catania ad avviare un'indagine conoscitiva;

notizie di questa indagine e dei forti dubbi di legalità che pesano sul concorso sono state raccolte, in una serie di articoli pubblicati sul quotidiano *La Sicilia*, dal giornalista perofessionista Mauro Coppola;

grazie a tali articoli, una vicenda — in sé già indecorosa per i tempi e i criteri con cui il concorso è stato gestito — è stata opportunamente resa di pubblico dominio;

il sostituto procuratore Giovanni D'Angelo ha convocato e interrogato il giornalista Coppola circa le sue fonti d'informazione;

nel corso dell'interrogatorio, il giudice D'Angelo, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe più volte invitato in presenza del segretario verbalizzante — e con tono inequivocabilmente perentorio — il giornalista Coppola a non scrivere più sull'argomento a nessun titolo —;

se il Ministro non ritenga di dover avviare un'indagine ispettiva per accertare se nel comportamento del dottor D'Angelo siano da riscontrare elementi tali da rendere necessaria la promozione del procedimento disciplinare davanti al CSM nei confronti del predetto magistrato.

(4-06811)

FOLENA e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana non ha dato corso alla legge dello Stato sulle attività trasfusionali n. 107 del 4 maggio 1990 attuando, come previsto, il trasferimento al policlinico universitario di Palermo del centro trasfusionale AVIS (servizio immunologico e trasfusionale) che opera tuttavia solo per convenzione all'interno del Policlinico;

ciò avviene pure essendo trascorsi i due anni previsti dalla legge;

l'AVIS, oltre ai compiti attribuiti dalla legge 20 febbraio 1950, n. 49 svolge a tutti i livelli le attività demandate dallo Stato, dalla regione e dagli altri enti competenti attraverso le convenzioni di cui all'articolo 45 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 istitutiva del Servizio sanitario nazionale;

non è stata applicata la legge dello Stato (operante in altre regioni) che potrebbe consentire anche la migliore quali-

ficazione del centro trasfusionale del Siet oggi limitato da locali del tutto inadeguati (scantinati) e dalla deficienza di attrezzature che la dirigenza AVIS non ha completato;

tale normalizzazione di legge si impone anche a tutela degli operatori del Siet (medici, biologi, tecnici di laboratorio) che operano con lodevole spirito di sacrificio, in turni di lavoro irrazionali ed insufficienti alle necessità e, soprattutto, in condizioni di non serenità derivanti da uno stato di costante conflittualità con la dirigenza AVIS di Palermo per avere sollecitato con corretto senso civico l'esecuzione del Test HCV (epatite non A e non B) sulle sacche di sangue destinate alle necessità trasfusionali del Policlinico così come era disposto dalla legge n. 195 del 22 agosto 1990, negligenza disattesa dalla dirigenza amministrativa e sanitaria della sezione AVIS di Palermo;

per tale sollecitazione che ha impedito l'ulteriore diffusione di sangue infetto il personale del Siet è stato formalmente punito dai dirigenti dell'AVIS;

l'episodio citato ha determinato, per l'ovvia gravità, una indagine conoscitiva (tuttora in corso) da parte della procura della Repubblica di Palermo anche al fine di individuare i pazienti infettati, per trasfusione, presso il Policlinico nel periodo di carenza —;

le ragioni per cui la regione siciliana non abbia applicato la legge n. 107 del 4 maggio 1990;

quali atti intenda intraprendere affinché detta legge venga applicata;

se non intenda intervenire presso la dirigenza nazionale dell'AVIS che sino ad oggi non ha manifestato la sensibilità, almeno, di commissariare la sezione di Palermo;

in quale maniera ritenga possano essere risarciti del gravissimo danno di malattia i pazienti che, dalla indagine in corso dovessero risultare essere stati infettati di malattia (Epatite non A e non B)

per la mancata applicazione della legge di cui sopra, promulgata e nota attraverso la *Gazzetta Ufficiale*. (4-06812)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1992 nella XIII circoscrizione del comune di Roma sono state eseguite demolizioni di manufatti abusivi che insistono su aree sottoposte a vincolo archeologico e paesaggistico;

le demolizioni vengono eseguite applicando l'articolo 4 della legge n. 47 del 1985 e che pertanto nel piano di demolizione della XIII circoscrizione sono coinvolte strutture che si trovano allo stato iniziale dei lavori e non pertanto strutture già abitate;

le demolizioni in precedenza erano già state bloccate in seguito all'opposizione dei proprietari di manufatti abusivi e che quella del 26 ottobre 1992 è iniziata con notevole ritardo in quanto alcuni conducenti di ruspe incaricati di eseguire le demolizioni sono stati minacciati;

in data odierna un operaio della ditta incaricata, la CEPA Srl, nell'eseguire le demolizioni è stato aggredito riportando gravi lesioni ed attualmente si trova ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia;

un dirigente amministrativo della XIII circoscrizione e le proprie figlie sono state minacciate e lo stesso è avvenuto per un tecnico della circoscrizione e che i fatti sono stati denunciati alle forze dell'ordine;

il consigliere Verde Angelo Bonelli circa due settimane fa ha ricevuto minacce telefoniche e che nello scorso luglio ha trovato l'interno della propria macchina incendiato;

alcuni macchinari di proprietà della ditta CEPA srl sono stati incendiati tra la notte del 26 e del 27 ottobre 1992;

sempre tra la notte del 26 e 27 ottobre 1992 ignoti sono penetrati nella sede circoscrizionale e che quattro giorni prima sempre nella stessa sede durante la

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1992

notte ignoti avevano rubato una lettera che fissava il giorno delle demolizioni —:

se il ministro non ritenga dover prendere tutte quelle misure per garantire l'incolumità delle persone che hanno ricevuto minacce o che sono in prima fila nella lotta all'abusivismo edilizio;

se non ritenga di intervenire affinché siano individuati i responsabili di questo clima d'intimidazione che rischia di degenerare, con conseguenze difficilmente controllabili;

se non ritenga dover garantire adeguata presenza di forze dell'ordine per continuare le opere di demolizione.

(4-06813)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPOSIMATO, RUSSO, D'AMATO, IOTTI, PIZZINATO, GALASSO, ZARRO, CIAMPAGLIA e MARINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni, grazie alla mobilitazione della gente, all'iniziativa del comune di Caiazzo, all'instancabile ricerca storica di un italo-americano, tale Joseph Agnone, si è ritornato a parlare del terribile episodio risalente al 13 ottobre del 1943, ossia la strage del Monte Carmignano;

in quella data, a Caiazzo, paese in provincia di Caserta, vennero trucidate ventidue persone tra cui donne e bambini, dai tedeschi in ritirata verso il Volturno;

il sostituto procuratore Paolo Albano della procura di Santa Maria Capua Vetere ha riaperto con encomiabile impegno il caso proprio in seguito a un ampio dossier preparato nel corso degli anni dal suddetto signor Agnone;

è stato individuato il responsabile di tale massacro nella persona del sottotene tedesco Wolfgang Lehnigk Emden, accusato di omicidio plurimo dalla pro-

cura di Santa Maria Capua Vetere e di crimine di guerra dalla stessa procura tedesca;

il suddetto *ex* sottufficiale nazista è stato rimesso in libertà a Coblenza dopo appena una settimana di detenzione, e che il suo complice, Johann Schuster, identificato e rintracciato dalla Criminalpol, non è stato neppure fermato;

L'Emden già nel novembre del 1943, all'indomani dello sbarco di Salerno e della battaglia del Volturno, catturato dagli alleati fu accusato dall'eccidio dalle confessioni dei suoi stessi uomini, e fu quindi deportato in un campo alleato ad Algeri dal quale scappò e al quale poi, in seguito, ritornò;

nel suddetto campo di Algeri fu processato da una commissione di inchiesta che, però, non avendo i poteri di un tribunale, non lo condannò a nessuna pena e anzi lo rimpatriò in Germania per « motivi di salute »;

gli incartamenti del « processo di Algeri » che avrebbero dovuto essere trasmessi alla magistratura italiana, a questa non sono mai arrivati —:

quali iniziative si intendano prendere, anche nei confronti degli USA e della Germania, per fare luce sui numerosi punti ancora oscuri della vicenda e per assicurare alla giustizia italiana il responsabile del massacro di Caiazzo e il suo complice.

(4-06814)

DEL MESE, IVO RUSSO e SCARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda ALCATEL CAVI stabilimento di Pagani (Salerno) dal mese di maggio 1991 ha cessato la sua attività produttiva proponendo ai lavoratori ed al sindacato il passaggio ad una Società, la Metalli Derivati;

per il suo rilancio produttivo lo Stato, attraverso la GEPI, sin dal 1982 ha erogato un finanziamento di circa 90 miliardi;

l'Azienda usufruisce di commesse pubbliche per la sede di Pagani (SIP, ENEL) che ha dirottato presso gli stabilimenti extragruppo (ROSETO DEGLI ABRUZZI, TELECO e F.M.C. di Milano);

sarebbe utile verificare cosa il CIPI deliberò quando la GEPI privatizzò gli stabilimenti che furono oggetto del rilancio produttivo del 1982 e cosa fu stabilito nel contratto di compravendita del 16 aprile 1987, quando la GEPI privatizzò i quattro stabilimenti cedendoli alla MANULI CAVI che trasferì in modo speculativo, all'ALCATEL, nel giro di tre mesi;

tale comportamento ha penalizzato uno stabilimento che ha sempre avuto un bilancio attivo come del resto l'intero fatturato del Gruppo ALCATEL CAVI —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare certezze agli 83 lavoratori di Pagani e se non ritenga utile promuovere in tempi rapidi un incontro con i rappresentanti sindacali e la direzione dell'ALCATEL allo scopo di concordare un progetto di vero rilancio produttivo. (4-06815)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

gravi illeciti, da tempo, sono stati denunciati sul funzionamento degli uffici del collocamento di Torre Annunziata, Pompei e Boscoreale;

una nuova inchiesta, come riportato dal giornale *Roma*, aperta dai Carabinieri di Pompei chiarisce i meccanismi illegali attraverso cui, nelle assunzioni agli uffici di collocamento sopraindicati, si tendeva a definire una vera e propria graduatoria interna, comprendenti figli e parenti dei dipendenti degli uffici della circoscrizione vesuviana;

tale meccanismo, tra l'altro, verrebbe confermato da un documento ritrovato dai Carabinieri e scritto di proprio pugno dall'ex funzionario circoscrizionale Gennaro Amato;

tra i nomi di questa « graduatoria parallela » figurano quelli di Francesco Cesarano, nipote di un funzionario del collocamento di Pompei, e di Giorgio Amato, figlio del dirigente Torrese, dal cui anomalo avviamento al lavoro presso la soprintendenza archeologica di Pompei è partito lo scandalo delle assunzioni irregolari;

dopo l'allontanamento di Gennaro Amato da dirigente circoscrizionale, le indagini della magistratura hanno conseguito nuovi e importanti elementi che fanno ritenere che oltre alla gestione irregolare delle assunzioni negli enti e nelle aziende, alcuni dipendenti dell'ufficio di collocamento gestivano un meccanismo di « scatti di carriera » per quei lavoratori disponibili, pagando, a trasferirsi;

esisteva in realtà un vero e proprio sistema di tangenti che regolava il meccanismo delle assunzioni e gli avanzamenti di carriera dei lavoratori, e questa attività criminosa veniva gestita da un dipendente dell'ufficio di collocamento di Torre Annunziata e da una coppia di coniugi impiegati in un comune dell'area vesuviana, i tre complici, inoltre, promettevano posti in cambio di una « mazzetta » di dieci milioni —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo, mentre va avanti il lavoro della magistratura, per far piena luce sulla vicenda, per ripristinare trasparenza e funzionalità negli uffici di collocamento di Torre Annunziata, Pompei e Boscoreale e per garantire la certezza dei diritti dei disoccupati e i cittadini di quelle zone. (4-06816)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere comunale del comune di Sant'Agello (NA) Liguori Pietro è stato

costretto a rivolgersi al prefetto con lettera del 12 ottobre 1992 perché nella sua qualità di capogruppo del PDS e in aperta violazione a quanto previsto dall'articolo 46, legge 142 del 1990, non gli vengono inviati gli atti della G.M. ostacolando in tal modo l'esercizio della funzione di consigliere comunale;

tale fatto viene tollerato e avallato dallo stesso segretario generale del comune di Sant'Agnello;

continua, e questo nuovo episodio lo conferma, una situazione di inaudita prevaricazione e di crescente violazione delle leggi da parte del sindaco, già denunciata con l'interrogazione presentata il 27 luglio 1992, in merito all'assurda decisione del consiglio comunale di Sant'Agnello che in data 21 marzo 1992 dichiarò la decadenza del consigliere comunale De Angelis basandosi su inesistenti cause di incompatibilità —:

se intenda intervenire nei confronti del sindaco ingegner De Maio e del segretario generale dottor Salvato per rimuovere questa situazione così chiaramente segnata da atti di prevaricazione e di prepotenza. (4-06817)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende l'esistenza, nella USL n. 32 di Torre del Greco, di un vero e proprio stato di illegalità e permissivismo amministrativo come del reato denunciato dalla stessa Corte dei conti;

tale illegalità investirebbe gran parte dei provvedimenti e degli atti amministrativi prodotti dalla USL 32, svolgimento di mansioni superiori, con rispondenti emolumenti, interessante un arco amplissimo di figure professionali della USL stessa senza possesso alcuno di requisiti e titoli,

imposizione dell'utenza di vere e proprie tangenti su numerose prestazioni medico-assistenziali;

tale allegra e truffaldina gestione della USL non poteva essere realizzata senza l'avallo e la complicità di settori dei vertici amministrativi via via succedutisi nella USL 32, nonché degli organismi regionali deputati al controllo degli stessi —:

se non sia opportuno, ai fini di una più precisa definizione dell'area di irregolarità ed illegalità amministrativa prodottasi nella vita e nella gestione della USL 32, predisporre — al di là del modo in cui la regione Campania riterrà, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri, intervenire nella vicenda — una rigorosa inchiesta ministeriale tendente a far luce su responsabilità e connivenze che hanno generato tale stato di cose nella USL in questione. (4-06818)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

continua a rimanere una profonda incertezza sulla destinazione delle strutture dell'ex ospedale militare di Napoli ormai disponibile da oltre due anni;

da tempo sono state avanzate proposte dal consiglio di quartiere di Avvocata Montecalvario, dall'istituto tecnico commerciale Serra, dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale di Napoli tendenti a sollecitare decisioni che stabiliscano l'uso pubblico di questi immobili;

tale scelta, di particolare rilevanza date le condizioni precarie in questi due quartieri, potrebbe risolvere allo stesso tempo il problema del doppio turno dell'istituto « Serra », e dotare i quartieri di spazio verde e di strutture sociali polivalenti;

queste proposte di utilizzo inoltre, non entrerebbero affatto in contrasto con



la necessità di creare in parti di quelle strutture un nuovo commissariato di polizia, così come è stato annunciato l'11 ottobre 1992 dal questore di Napoli ai giornali dopo un incontro con il prefetto e con il capo della polizia, dal momento che si tratta di una delle aree che più subisce il dominio della camorra —:

se non intendano promuovere un immediato confronto con le istituzioni locali per definire la destinazione di queste importanti strutture, anche per evitare che esigenze giuste e tra loro compatibili, entrino invece in contrasto, e che la stessa scelta di aprire la sede di un nuovo commissariato possa apparire come preclusiva per altre funzioni e attività.

(4-06819)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quante siano le « prese d'atto » rilasciate dalle nostre autorità scolastiche alle iniziative dello IAL-CISL, in quali uffici-scuola, quanti siano i partecipanti ai singoli corsi finanziati con i fondi derivanti dal capitolo di spesa 3577, chi le abbia firmate e con quali mezzi le singole circoscrizioni consolari controllino la regolare frequenza ed in quali circoscrizioni i corsi siano stati organizzati;

se il Ministro non ritenga di rivedere i criteri che permettono questo tipo di attività superata ormai dai tempi e dalle nuove esigenze della nostra collettività in Germania.

(4-06820)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Genova agli incroci delle principali strade cittadine, in particolare nella zona della stazione di Brignole, si assiste quotidianamente, in modo continuativo e palese, alla mendicazione compiuta da minori, spesso in tenera età;

tale situazione si protrae da diversi mesi, al punto da apparire « normale » e fisiologica;

non ci risultano essere state prese iniziative atte ad affrontare tali fenomeni di mendicità, « organizzata » e diffusa, in particolare, tenuto conto dei soggetti coinvolti, nei suoi aspetti socialmente rilevanti —:

se debba considerarsi abrogato l'articolo 34 della Costituzione nella parte che recita « L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita » ovvero quali iniziative vengano prese per la sua corretta applicazione;

se debba considerarsi abrogato l'articolo 671 del codice penale, che recita: « chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare è punito con l'arresto da tre mesi a un anno. Qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dall'esercizio della patria potestà o dall'ufficio di tutore », ovvero quali iniziative siano state prese per il rispetto di tale norma;

se la non applicazione del dettato costituzionale in tema d'obbligo scolastico ed il non rispetto della normativa penale sulla mendicità dei minori configuri responsabilità da parte degli organi istituzionalmente preposti al loro rispetto.

(4-06821)

MARENCO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della frana provocata dal grave nubifragio che ha interessato la provincia di Genova agli inizi del mese di ottobre, le frazioni di Rosso, Piane e Noceto — del comune di Davagna — risultano ancora isolate;

le cinquanta famiglie interessate si sono rivolte con una lettera al prefetto di Genova perché intervenisse in loro aiuto;

il prefetto di Genova ha invitato il sindaco di Davagna a « provvedere »;

l'amministrazione comunale competente non è in grado di intervenire sulla frana —:

quali iniziative intenda prendere con urgenza per il ripristino dei collegamenti con le frazioni di Rosso, Piane e Noceto;

se il Ministero non reputi necessario sostenere l'onere di trasporto, installazione ed assicurazione di un ponte *bailey* militare, per un costo complessivo stimato in sessanta milioni. (4-06822)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stessa ANAS riconosce che l'area savonese è tra le più congestionate d'Italia, sia per quanto riguarda i traffici sui tronchi autostradali sia, in particolare, sull'Aurelia;

erano stati richiesti più di 1700 miliardi di investimenti per strade e autostrade in Liguria, per far fronte al flusso turistico, presunto, delle manifestazioni colombiane;

per il raddoppio dell'autostrada Savona-Torino sono stati stanziati oltre 180 miliardi nel settembre 1992, ma i lavori non sono ancora partiti a causa delle polemiche sul tracciato;

i cantieri per l'Aurelia-bis hanno paralizzato Varazze per quasi un anno, arrecando gravi danni economici al settore turistico e, adesso che i lavori sono terminati da 4 mesi, non si sa ancora quando la strada sarà resa percorribile;

il tratto dell'Aurelia tra Celle e Albisola, dopo 10 giorni di chiusura totale a causa di una frana, è ora aperto solo per poche ore al giorno;

il tratto dell'Aurelia tra Vado Ligure e Bergeggi, a causa di un'altra frana, è a senso unico alternato —:

come siano state utilizzate le cifre stanziare per la viabilità nel savonese, in quali progetti e in quali tempi si intenda attuare questi ultimi. (4-06823)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risultano spedite direttamente a casa di utenti migliaia di carte di credito telefoniche, emesse dalla Sip senza che gli utenti ne abbiano fatto richiesta;

il semplice uso della carta di credito, anche per una volta sola, verrebbe a configurarsi come tacita accettazione della « proposta di contratto » formulata dalla Sip;

mentre la Sip utilizza per la spedizione raccomandata con ricevuta di ritorno, l'utente deve provvedere alla restituzione con busta preaffrancata, con il conseguente rischio — della mancata restituzione e dunque della tacita accettazione del contratto — che grava tutto e solo sulle spalle dell'utente;

la mancata restituzione provoca la imputazione di un canone bimestrale di lire duemila —:

con quali criteri siano state spedite la carte di credito telefoniche Sip;

se non si reputi necessario intervenire al fine di evitare da parte di una azienda di Stato forme di pubblicità ingannevoli, in quanto non consentono all'utente di discriminare con precisione il limite superato il quale dalla semplice pubblicità si passa al contratto. (4-06824)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1986 è stata presentata al sindaco di Genova, anche nella

sua qualità di autorità sanitaria, una interpellanza sullo stato di degrado in cui si trovava l'immobile e le strutture interne, servizi igienici compresi, dell'ospedale « Carlo Liberti », sito a Genova in via Domenico Chiodo;

nell'ottobre 1987 veniva presentata al presidente della USL n. 12 e al Comitato di gestione — competenti per tale struttura sanitaria — una petizione sottoscritta da centinaia di utenti del « Liberti », i quali lamentavano lo stato di abbandono in cui giacevano i locali e gli esterni della struttura sanitaria;

in data 14 aprile 1988 il consiglio comunale di Genova a larga maggioranza votava un ordine del giorno che impegnava la giunta ad intervenire verso chi di competenza per la ristrutturazione del complesso in stato di degrado;

in data 18 settembre 1989 considerato il totale silenzio da parte della USL n. 12 e la permanenza delle carenze denunciate, l'interrogante presentava una interrogazione urgente al sindaco per conoscere quali iniziative avesse assunto la giunta in base all'ordine del giorno votato dal consiglio comunale e per sapere se la medesima fosse a conoscenza che le carenze da tempo denunciate continuavano a sussistere;

in data 14 novembre 1989 è stato presentato dall'interrogante esposto al procuratore della Repubblica di Genova, riassumendo la situazione dell'ospedale Liberti e gli atti fino allora esperiti;

permane a tutt'oggi lo stato di degrado del complesso ospedaliero, con vetri sostituiti da cartoni (al IV piano), grondaie sfondate, pareti ammuftite, pozzanghere e piccoli allagamenti (V piano, presso l'ambulatorio), intonaco scrostato e soffitto pericolante presso la scala del I piano, ecc. con danno e disagio degli utenti e del personale;

a questa sconcertante descrizione va aggiunto che tale struttura sanitaria è sempre utilizzata da circa 200 persone al giorno — per il tipo e la qualità dei servizi

offerti — e che, fino ad ora, tutte le segnalazioni, petizioni, istanze che si sono susseguite sulle cause del degrado non hanno avuto alcun riscontro, nonostante tale situazione sia stata posta anche all'attenzione della stampa fino dal 1987;

è stata ventilata la possibilità che, dietro i mancati interventi, vadano rintracciate possibili speculazioni edilizie sull'immobile che — per la posizione — potrebbe risultare, ristrutturato, un lussuoso complesso abitativo —;

quale iter abbiano percorso gli atti sopraindicati, sia nell'amministrazione civica, come nella USL competente e nella procura della Repubblica di Genova, e se non si individuino omissioni o inazioni nei previsti atti d'ufficio dei vari settori della struttura dello Stato, coinvolti negli atti di sensibilizzazione sopradescritti. (4-06825)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le cronache de *La Nazione* e de *Il Tirreno* riportavano notizia che il professore Lodovico Vannucci, insegnante dell'istituto tecnico « A. Meucci » di Massa avrebbe espulso dall'aula della 1<sup>a</sup> F e malamente apostrofato « fuori sporco marocchino » lo studente quattordicenne Massimo Frenca, di nazionalità italiana, figlio di genitori di origine eritrea —;

se il fatto sussiste, come effettivamente si sia sviluppata la vicenda, quali provvedimenti si intendano prendere non soltanto per quanto attiene il fatto specifico ma, più in generale, perché soprattutto nelle scuole si diffonda una cultura di pace, di tolleranza, di comprensione, di convivenza civile fra ragazzi e fra adulti di diverso colore di pelle, di diverso orientamento religioso, di diversa provenienza sociale. (4-06826)

PRATESI, CRIPPA, APUZZO, RUTELLI, TURRONI, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, MATTIOLI, LECCESE, PECORARO SCANIO, PAISSAN, SCALIA, PIERONI, BETTIN e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 ottobre una squadra antibracconaggio della Lega per l'abolizione della caccia è stata aggredita da una trentina di cacciatori mascherati e armati di bastoni in località Colle San Zeno nel comune di Pezzaze;

quattro ambientalisti hanno dovuto ricorrere a cure mediche presso il locale ospedale, in particolare un volontario è stato colpito alla testa riportando « un trauma cranico » e gli altri hanno subito ferite varie;

i cacciatori non soddisfatti hanno inoltre preso a fucilate le auto degli ambientalisti;

i carabinieri di Tavernole, avvisati dell'accaduto si sono limitati a raccogliere le generalità di alcuni cacciatori in battuta nella zona, senza cercare di individuare i responsabili dell'aggressione;

le dichiarazioni del sindaco di Pezzaze e del presidente della Federcaccia del paese cercano di minimizzare l'accaduto per coprire il comportamento inammissibile dei cacciatori responsabili dell'aggressione e per coprire nel contempo il bracconaggio che imperversa nella zona;

ancora più grave è l'atteggiamento assunto dal vicepresidente della provincia di Brescia e dall'assessore provinciale alla caccia e pesca che unitamente a parlamentari della Lega nord ed a consiglieri democristiani e missini hanno presentato una risoluzione al consiglio provinciale nella quale si chiede al prefetto di Brescia di sospendere ogni attività di controllo da parte della guardia forestale nonché di annullare le contravvenzioni elevate nei confronti dei cacciatori;

nella valle suddetta ogni anno i cacciatori immettono migliaia di trappole,

archetti e reti da uccellazione, tutti mezzi illegali, perpetrando un vero e proprio sterminio di piccoli uccelli protetti dalla legge n. 157 del 1992. Senza dimenticare l'uso di richiami vivi e acustici, fucili a ripetizione, impianti radio, appostamenti fissi, tutti strumenti non consentiti;

la squadra di ambientalisti della LAC svolgeva l'arduo compito di porre fine a questi illeciti, bonificando l'intera zona da tali sistemi di cattura illegali senza alcuna forma di provocazione —:

se il ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ed in quale modo il ministro dell'interno intenda intervenire nei confronti delle forze dell'ordine che chiamate dagli aggrediti si sono limitate a prendere soltanto le generalità di alcuni dei bracconieri senza predisporre le normali procedure che il grave episodio richiedeva come ad esempio il sequestro delle armi;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno revocare o in alternativa sospendere per un congruo periodo di tempo la licenza di caccia ai cacciatori individuati dai carabinieri in quanto solo il caso fortuito ha evitato conseguenze più gravi per i componenti della squadra antibracconaggio della LAC;

se il ministro dell'interno ritenga opportuno intervenire nei confronti del sindaco di Pezzaze, del vicepresidente della provincia di Brescia e dell'assessore alla Caccia e pesca invitandoli ad adoperarsi per far rispettare la legge sulla caccia;

preso atto che il ministro dell'agricoltura e foreste ha inviato sul posto i nuclei forestali di pronto intervento per combattere il bracconaggio se intenda, il ministro, mantenere la presenza dei forestali per tutto il periodo della stagione venatoria;

se il ministro dell'ambiente, alla luce dei fatti, non ritenga opportuno rafforzare l'opera del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri. (4-06827)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale ente pubblico, oltre la regione Campania e il FORMEZ abbia contribuito alla distribuzione gratuita ai maggiorenni dello Stato, e quindi, in migliaia di copie per decine e centinaia di milioni di lire, della pubblicazione « *Annuario ricerca e formazione 1987-1992* » edito dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli —:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-06828)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale si apprende che sul treno Siracusa-Torino e sul corrispondente Torino-Siracusa non verrà più effettuato il servizio vagoni letto a partire dal 1° novembre;

l'ente F.S. avrebbe peraltro accettato prenotazioni da utenti e agenzie di viaggio fino al prossimo dicembre;

altri tagli nelle carrozze letto e addirittura la soppressione di alcuni treni sono stati in precedenza annunciati;

la volontà che appare evidente da parte delle Ferrovie dello Stato è quella di marginalizzare la provincia di Siracusa riorganizzando in tempi medi i treni a lunga percorrenza e facendoli partire da Catania anziché da Siracusa;

la dimostrazione di tutto ciò si evince dai periodici tentativi di abolire le carrozze letto in partenza da Siracusa che verrebbero agganciate poi a Catania, causando disagi notevolissimi ai viaggiatori;

queste decisioni sarebbero incomprensibili a causa della naturale posizione geografica della provincia di Siracusa che

la rende naturale terminale di arrivo e di partenza dei treni a lunga percorrenza da e per il Nord;

la forte vocazione turistica della provincia subirebbe danni irreparabili da decisioni di tal fatta inducendo molti turisti e numerose agenzie internazionali e nazionali di viaggio a non inserire Siracusa nei loro itinerari turistici;

la Sicilia è peraltro pesantemente penalizzata sul piano dei trasporti ferroviari: mentre infatti in altre zone del paese ci si appresta a quadruplicare i binari e ad investire migliaia di miliardi in futuribili quanto intempestivi progetti, le linee principali siciliane Sud-Nord procedono ancora a binario unico —:

se risponda a verità la notizia della soppressione dei vagoni letto sul treno Siracusa-Torino e sul corrispondente Torino-Siracusa a partire dal 1° novembre;

se risponda a verità che erano state accettate prenotazioni sugli stessi fino a dicembre;

se il ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza presso le Ferrovie dello Stato affinché questa decisione venga ritirata;

se il ministro dispone di un elenco dei tagli che le Ferrovie dello Stato hanno già effettuato o hanno previsto per i prossimi mesi riguardo la provincia di Siracusa;

se il ministro non intenda chiedere un riesame di questi tagli ed aprire un confronto su tale questione con i rappresentanti delle popolazioni interessate.

(4-06829)

**NUCCIO e ORLANDO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la distruzione degli ambienti costieri della Sardegna, a causa delle gravissime iniziative speculative immobiliari, riveste aspetti non solo di degrado ambientale, ma anche, di gravi illegittimità amministrative

per azione od omissione delle amministrazioni regionale e locali;

attualmente è in corso di definizione l'iter procedurale di definitiva adozione dei piani territoriali paesistici, strumenti di programmazione dell'uso del territorio, che, secondo gli intendimenti della giunta regionale, dovrebbero contenere 234 nullaosta ex articolo 13, lettera c), della legge regionale n. 45 del 1989 per complessi alberghieri e 52 deroghe ex articolo 12 della legge regionale n. 45 citata senza congrua motivazione in violazione della legge n. 241 del 1990 e della legge regionale n. 40 del 1990;

sono già gravi i problemi di depurazione delle acque, di balneabilità, di smaltimento di rifiuti causati dagli insediamenti costieri che non hanno mai avuto considerazione necessaria da parte delle amministrazioni prima di autorizzare progetti edilizi così ingenti e numerosi —:

se intendano accertarsi della reale titolarità dei citati nullaosta e deroghe ai sensi della legislazione urbanistica così come della maggior parte degli insediamenti turistici sulle coste realizzati finora;

per quale motivo non vi sia mai stato alcun piano del turismo regionale, né alcuna valutazione di impatto ambientale;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti delle amministrazioni locali per le gravi omissioni verificatesi fino ad oggi. (4-06830)

PETROCELLI, PIZZINATO, GHEZZI e NARDONE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno si trascina la soluzione del Frigomacello di Campobasso e né la giunta regionale del Molise, né il Ministero dell'agricoltura, nonostante le ripetute affermazioni intese a trovare una soluzione, sono approdate a decisioni positive;

i dipendenti del Frigomacello non percepiscono né stipendio né cassa integrazione;

il 20 ottobre 1992 il presidente del Frigomacello ha inviato a 29 lavoratori la seguente lettera di addebiti dal tenore fortemente intimidatorio e antisindacale:

« Ai sensi e per gli effetti delle vigenti normative contrattuali in materia disciplinare, nonché ai sensi dell'articolo 2105 del codice civile, le contestiamo quanto segue ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300: In fase di esame, nel mese di luglio 1992, della nostra opposizione al CORECO della delibera ERSAM n. 33/92, l'Ente ha divulgato a sorpresa un dossier da cui è risultato che il sindacato FLAI-CGIL, al quale Lei è iscritto e dal quale Lei è tutelato e rappresentato, in data 3 luglio 1991 aveva chiesto ai Ministri del lavoro e dell'agricoltura, il commissariamento del consorzio Frigomacello dal quale Lei dipende.

Il 23 settembre 1992, in sede di discussione della nostra opposizione al TAR Lazio al decreto del 26 giugno 1992 del Ministero del lavoro, che poneva il consorzio in liquidazione coatta amministrativa, ci è stato documentato, in modo incontrovertibile che tale provvedimento è stato sollecitato proprio dal sindacato FLAI-CGIL, al quale Lei è iscritto, con nota del 16 aprile 1992 ricevuta dalla direzione generale cooperazione del Ministero del lavoro in data 11 maggio 1992, prot. 3687 Clas.V.

Questi comportamenti confermano tra l'altro le numerose dichiarazioni televisive nonché gli articoli pubblicati dal quotidiano *Il Tempo* nei giorni: 14 marzo 1991 — 9 maggio 1992 — 17 giugno 1992 — 26 luglio 1992 — 29 luglio 1992 — 31 luglio 1992, ed infine il 6 ottobre 1992, dopo che il TAR del Lazio, in data 23 settembre 1992, aveva accolto la sospensiva del provvedimento di liquidazione coatta di cui innanzi.

L'atteggiamento del sindacato FLAI-CGIL, al quale Lei aderisce, si è dimostrato estremamente lesivo rispetto agli interessi aziendali, sia perché ha avuto il chiaro

intento di portare discredito al consorzio Frigomacello, in un momento di particolare difficoltà e già oggetto di trattativa con il sindacato stesso ai fini dell'intervento straordinario della cassa integrazione davanti all'ufficio regionale del lavoro di Campobasso, sia in quanto ha esplicitamente agito al fine di favorire un terzo soggetto, la società SMIA che è una concorrente sleale.

A tal fine si evidenzia che il comportamento del vostro rappresentante sindacale è già stato denunciato alla magistratura al fine di valutare l'operato dello stesso in qualità di segretario della FLAI-CGIL, nell'ambito delle più note indagini sull'intrigo politico-industriale organizzato in danno del Frigomacello Consortile.

All'uopo si sottolinea che l'esistenza di un rapporto rappresentativo può essere dedotta oltre che da un'espressa dichiarazione del soggetto che agisce, anche da fatti concludenti in relazione al comportamento tenuto dalle parti, (vedi i vari scioperi da Lei attuati per tali circostanze) da cui emerge che l'attività viene svolta in attuazione di un potere di rappresentanza.

Tanto premesso con la presente Le contestiamo formalmente la violazione dell'obbligo generale della fedeltà ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2105 nonché dell'articolo 45, punto 13 e 15 del CCNL applicabile.

Nel contestarLe la predetta mancanza, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300, La invitiamo a presentare le giustificazioni entro e non oltre cinque giorni dal ricevimento della presente. » —:

se non ravvisino nei contenuti di tale lettera una aperta violazione della legge n. 300 del 1970 nella parte che tutela la libertà di associazione sindacale e la libertà di iniziativa sindacale nei luoghi di lavoro;

se non ritengano, inoltre, che nella richiesta di controdeduzioni fatta dal presidente si configura anche un atto di violazione delle libere scelte individuali protette dalla Costituzione;

quali iniziative, ognuno per la propria competenza, intendono prendere a tutela sia dei lavoratori che per garantire la continuità dell'attività produttiva in un clima di correttezza e di certezza dei propri diritti. (4-06831)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere:

se risulti rispondere al vero che:

nel centro abitato di Pignola (Potenza) esista un parco privato annesso al Palazzo Marsico, già Lombardi, del secolo XVIII-XIX, definito di particolare pregio o di interesse storico-ambientale, in uno studio redatto dall'architetto Gianluigi Ciotta per la Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Basilicata;

il 28 settembre 1990 il comune di Pignola abbia deliberato « lavori di sistemazione a verde pubblico » nell'area di cui si è detto in precedenza;

lo stesso comune in data 17 novembre 1990 abbia rilasciato un certificato di destinazione urbanistica al signor Domenico Petraglia, acquirente di un'area a verde di 400 metri quadrati nella stessa zona, attestando che in base al PRG, sulla stessa potessero effettuarsi solo opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento igienico-sanitario;

il Petraglia, ignaro — come il comune! — che la stessa amministrazione avesse precedentemente mutato la destinazione al suolo, sino ad acquistarlo in coerenza con la destinazione, certificata, abbia poi scoperto che l'area era stata arbitrariamente occupata con urgenza, per realizzarvi un parcheggio al servizio non certo degli interessi generali della cittadina ma di residenti in prossimità dell'area in questione, pur potendo l'area di parcheggio essere realizzata a poca distanza, appena fuori

del centro abitato, e dell'area di « particolare pregio » e « di interesse storico-ambientale »;

il progetto in questione preveda un parcheggio sopraelevato, con l'alibi sull'ultimo impalcato di un « giardino pensile » di soli 30 centimetri di terreno vegetale, in sostituzione di quello esistente contenente essenze arboree ed arbusti di varie speci;

incaricata dell'operazione di saccheggio « legalizzato » sia l'impresa MALC di Rocco Azzarino, (e che si ignori come se la sia aggiudicata) per un importo di lire 400 milioni *ex lege* n. 219 del 1981 ed il tutto come da delibere comunali contenenti l'affermazione « trattasi di opere connesse con il sisma del novembre 1980 » del 24 giugno 1992 »;

sia stata respinta con petizioni di principio e vere e proprie tautologie l'affermazione del Petraglia alla variante del PRG con delibere del 13 agosto 1992;

siano stati già abbattuti 34 alberi presenti nella zona in questione mentre il verde residuale e di nuovo impianto che risulterà a progetto eseguito, contrariamente a quanto asserito e sostenuto dalle delibere di rigetto della opposizione, sarebbe nettamente inferiore a quello progressivo;

il TAR abbia sospeso le opere;

il WWF abbia inviato all'Ufficio Urbanistica ed Ambiente della regione, alla Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Basilicata, alle Corti dei conti regionale e centrale, al Sindaco e ad Italia Nostra, il 15 settembre 1992, una dura e argomentata nota di protesta chiedendo la revisione della questione, specie sotto il profilo della pubblica utilità;

se la Sovrintendenza abbia posto a suo tempo vincoli od intenda porli ora sul centro storico ed abitato, ed in particolare sulla zona analizzata dall'architetto Ciotta;

se la Sovrintendenza, indipendentemente dalla lettera inviatagli dal WWF sia intervenuta a tutela dell'area;

come abbia potuto il comune prima deliberare l'intervento sull'area di proprietà del Petraglia e poi smentirlo con la detta certificazione urbanistica grazie alla quale questi provvede l'acquisto (che ovviamente non avrebbe altrimenti fatto);

se il comune registrò le delibere volte all'occupazione ed esproprio e come mai in tal caso, esse non risultassero al notaio che redasse l'atto o viceversa non vi provvide e quindi anche sotto questo aspetto, nei confronti dell'acquirente di buona fede, sussistano responsabilità comunali;

quanti posti auto preveda il parcheggio in parola, quale sia la dimensione del centro abitato e del centro storico di Pignola, quanti residenti, nell'uno e nell'altro possiedano l'auto, e a quale distanza esista, se non qualche centinaio di metri, dal centro del comune alla periferia e perché non sia stata deliberata qui la realizzazione dell'area di parcheggio;

attraverso quali pubbliche gare e rispetto a quali offerte e qualificazioni dei concorrenti sia stata scelta l'impresa MALC;

di quali altri appalti essa risulti beneficiaria e nel comune di Pignola ed in provincia;

come risultino in possesso del comune 400 milioni *ex lege* n. 219 quando ancora esistono terremotati senz'atetto e baraccati nel comune;

quale sia la connessione tra il terremoto del 1980 e la realizzazione di un parcheggio mai esistito in precedenza nella zona in questione;

se non appaia sospetta e comunque giuridicamente carente la motivazione di rigetto con delibera comunale, della opposizione alla variante;

come sulle varianti al PRG si siano pronunciate la Soprintendenza che il competente ufficio urbanistico regionale;

come sia stato giudicato l'abbattimento di ben 34 alberi — densità di verde urbano notevole rispetto alla dimensione dell'area;



se sia esatto che il quantitativo di verde urbano risulterà inferiore al precedente ove il progetto avesse esecuzione;

quali siano le motivazioni che il TAR ha posto a base della sospensione;

quali risposte gli uffici destinatari della protesta del WWF abbiano dato alla detta associazione;

se consti che la procura della Repubblica e la Prefettura di Potenza abbiano avviato accertamenti sulla sconcertante vicenda di devastazione ambientale, storica, architettonica. (4-06832)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il periodico mensile *Finmeccanica Notizie* ha pubblicato nel numero del 30 settembre scorso quanto segue:

Maxiordine in Medio Oriente e Asia per Airbus:

La compagnia aerea Gulf Air (controllata dai governi di Baharain, Qatar, Oman e Abu Dhabi) ha ordinato al consorzio aeronautico europeo Airbus Industrie 12 esemplari, di cui 6 in opzione, del quadrimotore A 340, alla cui realizzazione partecipa anche la società italiana Alenia della Finmeccanica. Dal canto suo la Philippine Airlines ha ordinato 10 esemplari dell'A 340, di cui 4 in opzione.

Le consegne degli aerei ai due vettori inizieranno nel 1994 e rappresentano complessivamente, per i soli ordini fermi, un valore di circa 1.000 milioni di dollari, pari a circa 1.100 miliardi di lire —:

quanti dipendenti dell'ALLENIA saranno impegnati nella realizzazione delle commesse, in quali profili professionali, in quali stabilimenti industriali, per quanto tempo, con quali oneri economico-finanziari e con quali prevedibili ricavi lordi e netti da dette commesse. (4-06833)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in un articolo apparso su *Il Tempo* del 17 ottobre, ed intitolato significativamente « Con il programma Italsat ci rimetterà il contribuente », il giornalista Giuseppe D'Avanzo ha scritto:

« "Italsat F2" è l'espressione che in questi giorni rimbalza ripetitivamente fra l'Agenzia spaziale italiana (ASI), la holding pubblica concessionaria dei servizi di telecomunicazione (STET) e l'Alenia-Spazio, la nostra industria fabbricante satelliti per telecomunicazioni. Dietro questo palleggio — il cui arbitro dovrebbe essere il ministero delle poste — v'è un grosso ed opinabile affare nel quale solo un aspetto è certo: chi ci rimette è il contribuente, mentre il concessionario usufruirà gratuitamente o a condizioni privilegiate di impianti e sistemi pagati dalla comunità.

La storia inizia alla fine degli anni '70 quando con la finalità di trovare un rimedio alla congestione delle linee telefoniche interurbane, alla Selenia Claudio Mastracci e Guido Morelli progettarono un satellite (poi battezzato "Italsat") non aservito a stazioni terrestri fisse, ma, mediante sei diversi fasci elettromagnetici, atto a collegarsi con altrettante stazioni (anche mobili) in superficie sulla base delle esigenze del traffico telefonico.

All'epoca della concezione l'"Italsat" era un gioiello di avanzata tecnologia che, ad un costo di 546 miliardi del 1990 (pare siano circa 700) pagati dallo Stato tramite il CNR prima e l'ASI dopo, nel gennaio 1991 con assordante *battage* propagandistico fu messo in orbita. Poi sull'"Italsat" scese una cortina di riservatezza tale da far credere che non funzionasse.

Solo attraverso fonti internazionali s'è potuto apprendere come l'"Italsat" (classificato "preoperativo") ha superato brillantemente le prove in atto da oltre un anno.

La liceità di quest'uso "sperimentale" dovrebbe venir meno col 1993, ma ancora non è stato predisposto alcun contratto d'affitto per i 12.000 canali telefonici del-

l'«Italsat» fra l'ASI (o il Ministero) e la STET. La quale insiste invece per la realizzazione dell'«Italsat F 2», variante operativa del confratello, che il senso logico vorrebbe pagata dal concessionario-utente.

Invece la tendenza è che la «NASA italiana» finanzia il satellite per alcune centinaia di miliardi, poi la STET subentrerebbe per eventuali «in più». Né si parla di canoni che la STET dovrebbe pagare per l'uso del satellite all'ASI » —:

L'analisi fatta dal D'Avanzo è inquietante ed è dunque doveroso comprendere — essendo coinvolte sia l'Alenia Spazio che l'ASI e la STET non nuove a clamorosi e colossali sperperi — se l'ordito porti ad intollerabili sprechi;

quali iniziative i ministri competenti intendano assumere contro tali sprechi, ad evitare che, al solito, si possa con la disinvolta operazione mettere un altro tassello nel mosaico italiano dell'emergenza economica a coprire la quale saranno chiamati a rispondere, come di consueto, i « soliti contribuenti ». (4-06834)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la WEST, società di ALENIA (Gruppo IRI-FINMECCANICA), in collaborazione con l'ENEA e l'ENEL ha realizzato un generatore tutto italiano, così si afferma, di energia eolica, « Gamma 60 » costituito da una struttura bipala ad asse orizzontale da 1,5 mw di potenza minimale, un rotore di 60 m. ed un'altezza di 66 mt., « in grado di fornire un prezioso contributo al risparmio energetico » dato che « può riversare in rete una produzione pari al fabbisogno di un centro abitato di seimila persone » —:

per la produzione in serie quanto personale verrà impiegato, in quali qualifiche e presso quali stabilimenti;

quanti generatori si prevede possano essere venduti nei prossimi cinque anni;

quale sia l'utile lordo e netto che la WEST della ALENIA ritenga di poter trarre dal previsto volume di vendite;

stante la descritta potenzialità dell'apparecchiatura, quale sia il risparmio energetico stimato possibile, grazie a dette vendite, in Italia nei prossimi cinque anni e per quale quantitativo presumibile di popolazione servita;

come e quanto inciderà positivamente sulle importazioni di energia dall'estero l'immissione in commercio di « Gamma 60 ». (4-06835)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

secondo i dati relativi al 1990 di fonte OCSE il rapporto in Italia tra « Ricerca e Sviluppo (R & S) » ed il prodotto interno lordo è tra i peggiori: l'1,28 per cento contro il 2,39 per cento della Francia, il 2,82 per cento della Germania, il 2,79 per cento degli Stati Uniti;

anche la percentuale dei ricercatori sulla forza lavoro attiva in Italia (OCSE 1988) è inferiore a quella degli altri paesi: 3,1 per cento contro 7,7 per cento degli Stati Uniti, 8,7 per cento del Giappone, 4,8 per cento della Francia, 5,6 per cento della Germania, 4,6 per cento del Regno Unito;

tale situazione dimostra l'alto livello della dipendenza scientifica e tecnologica (e quindi economica) dell'Italia, dall'Europa e dall'estero —:

quali iniziative di competenza si intendano assumere per recuperare il profondo, serio, grave divario a cominciare dal conferimento ogni anno di fondi pubblici agli enti di ricerca, a partire dal CNR, in misura proporzionale ai risultati concreti anche in termini di brevetti realizzati l'anno precedente. (4-06836)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che il CIPE, con deliberazione 12 giugno 1992, ha deliberato che l'impresa COSMER Srl, con sede in Napoli ed unità presso l'Ilva di Bagnoli (Napoli), non è riconosciuta, a decorrere dal 1° novembre 1990, in situazione di particolare crisi aziendale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, quinto comma, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, quali fossero le ragioni poste a base della richiesta della COSMER Srl, quali in dettaglio i motivi del rigetto, quali le prospettive dell'azienda e quali quelli dei lavoratori dipendenti, sia nel quadro del progetto « Utopia » che in quello più vasto della siderurgia italiana. (4-06837)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere provinciale del MSI di Matera, Rocco Tauro, ha denunciato la scandalosa mancata erogazione degli emolumenti dovuti ai cassintegrati della Chimica Ferrandina, Gruppo Enichem dal 1° gennaio di quest'anno —:

se consti che un ritardo simile, ma anche di appena qualche giorno, sia stato mai registrato dai dirigenti, funzionari, impiegati del ministero del lavoro e dell'INPS nella riscossione dei loro stipendi;

se si intenda immediatamente intervenire perché sia corrisposto subito quanto dovuto agli oltre quattrocento dipendenti lasciati sinora a morire per dieci mesi, di fame... (4-06838)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Cancelleria civile del tribunale di Bologna da qualche tempo è in vigore una singolare prassi secondo cui i legali allorché chiedono in visione od in copia un fascicolo, debbono compilare un modulo indicando i nomi delle parti, il nome del G.I. ed il numero di R.G.;

ad essi viene consegnata una ricevuta con la indicazione del giorno in cui è possibile vedere il fascicolo che alle volte è di quattro giorni, alle volte di otto giorni ed alle volte anche di dieci giorni, nonostante che i vari fascicoli siano a portata di mano degli addetti;

la giustificazione che il cancelliere capo adduce è che ci sarebbe mancanza di personale;

altrettanta carenza di personale vi è in Pretura od in Corte d'appello dove invece i fascicoli vengono consegnati all'istante;

la cosa crea comprensibile disagio e pregiudizio per i legali che si vedono di fatto compromesso un loro sacrosanto diritto qual è quello di poter visionare (alle volte con carattere di assoluta urgenza) i fascicoli delle cause da loro seguite —:

quale sia il pensiero del ministro in merito e quali iniziative urgenti intenda adottare affinché la cancelleria del tribunale civile di Bologna si comporti come quelle della Corte d'appello e della Pretura mettendo i vari fascicoli immediatamente a disposizione dei legali che li richiedono. (4-06839)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle strade centrali di Vittoria (RG) sono apparsi manifesti a firma « Movimento fascismo e libertà » dal titolo « Skin, razzismo ed altre cose », in cui viene esaltata l'ideologia fascista;

tale iniziativa, ed altre simili di propaganda neofascista che si sono verificate a Vittoria, offendono profondamente i sentimenti di una popolazione che ha una lunga tradizione democratica;

il locale circolo di Rifondazione Comunista, per il tramite del suo segretario, ha indirizzato alla Magistratura il 28 ottobre 1992 una denuncia per violazione

delle norme che vietano la propaganda di ricostituzione del disciolto partito fascista —:

quali iniziative intendano prendere per dare certezza ai cittadini che vi sia una sollecita attenzione delle autorità giudiziarie e di polizia rispetto ai problemi sollevati. (4-06840)

CRUCIANELLI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle manifestazioni promosse a Roma per il 28 ottobre, settantesimo anniversario della cosiddetta « marcia su Roma », dal MSI ed organizzazioni collegate, che includono una cerimonia annunciata dal dirigente missino Buontempo al cimitero del Verano, una Messa funebre in memoria dei gerarchi fascisti nella chiesa di S. Marco presso palazzo Venezia, ed un « incontro conviviale » di reduci delle guerre fasciste e della « repubblica di Salò » presso il ristorante Picar all'Eur, propagandato sulle colonne del « Secolo d'Italia », presieduto da Vittorio Mussolini e con distribuzione ai presenti di riproduzioni di targhe firmate da Benito Mussolini;

se non ritengano che il complesso di tali manifestazioni, anche a prescindere dallo spazio che aprono per possibili provocazioni e manifestazioni violente da parte di gruppi neonazisti (« Meridiano Zero » fa circolare notizie circa una propria manifestazione nel quartiere Montecitorio, Boccacci ed altri esponenti di « Movimento politico » sono stati fermati a Napoli mentre si dirigevano, provvisti di armi improprie, ad un'analoga celebrazione missina), integrino il reato di apologia del fascismo, e siano da impedire, tanto più all'indomani di una manifestazione nazionale missina a Roma fortemente connotata in senso neofascista;

per quali ragioni il Questore di Roma, invece di intervenire sulle manifestazioni apologetiche (all'aperto od al chiuso) annunciate dai neofascisti, abbia

reso noto sulla stampa il divieto di manifestazioni « pubbliche », ossia dell'unica manifestazione di piazza apertamente organizzata e propagandata per quel giorno, in piazza del Verano, da un ampio arco di forze democratiche, antifasciste ed antirazziste;

se con tale divieto non si rischi di riesumare, agli occhi dell'opinione pubblica e nei comportamenti delle forze dell'ordine, antiche logiche da « opposti estremismi » che finiscono per legittimare il ruolo della destra neofascista;

se risponda al vero l'opinione del Questore di Roma, dottor Masone, espressa nel corso di un incontro con il « Circuito romano di comunicazione antifascista ed antirazzista », secondo cui le denunce degli organi di polizia sulle attività propagandistiche e violente dei gruppi neofascisti e neonazisti a Roma e su scritte e comportamenti apologetici, con indicazione dei responsabili, verrebbero sistematicamente archiviate dalla procura romana, e se quindi il Ministro della giustizia non ritenga di disporre un'indagine amministrativa in merito. (4-06841)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

alla interrogazione n. 4-31453 del 26 febbraio, reiterata col n. 4-00113 il 23 aprile 1992 nella XI legislatura e relativa alla vendita da parte dell'IRI al costruttore romano Francesco Caltagirone della maggioranza del pacchetto azionario della CEMENTIR del cui patrimonio fa parte anche il suolo industriale dello stabilimento di Napoli-Bagnoli, oggetto di precise mire edilizie che gli danno un valore enormemente superiore nella sicura ipotesi di un cambio di destinazione e con rischio enorme per la continuità occupazionale dei lavoratori non è stata data risposta;

oltre tre mesi dopo la prima interrogazione, e quindici dopo la seconda, in una improvvisata conferenza stampa il presi-

dente dell'IRI Franco Nobili, senza che venisse data risposta all'atto ispettivo ha affermato che vi era una clausola nel contratto di vendita per 480 miliardi di lire della CEMENTIR secondo la quale, nel caso di cambiamento di destinazione dei suoli (77.000 mq. nel caso di Bagnoli) entro il 1994 il prezzo sarebbe stato rivisto e maggiorato —:

perché la esistenza della clausola sia emersa solo dopo la seconda interrogazione presentata dall'interrogante;

quando sia stata sottoscritta e quale sia il suo preciso tenore;

perché sia stato fissato il termine massimo del 1994 per l'applicabilità della condizione modificativa del prezzo quando era ed è noto a tutto il mondo, (IRI compreso, che vi è addirittura interessato direttamente per tramite di sue società) il deliberato cambiamento di destinazione del suolo e quindi quale sia il programma edilizio per Bagnoli;

se l'IRI abbia inserito nel contratto di vendita clausole di garanzia al verificarsi del formale detto cambiamento di destinazione degli immobili CEMENTIR, relative anche al mantenimento dei livelli occupazionali da parte del Caltagirone avendo la CALTAGIRONE Spa trasferito nello scorso mese di settembre il pacchetto azionario di maggioranza dalla CEMENTIR alla SIRINX Spa, controllata al 78 per cento mentre il restante 22 per cento appartiene alle società ECHETLO ed IMMOBILIARE LUNGHEZZA e se esistano rischi per il rispetto, al verificarsi delle condizioni, sia della prima che della eventuale seconda clausola. (4-06842)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante si chiede cosa osti ancora alla risposta ai numerosi atti ispettivi in materia, dopo l'intervento del Presidente della Camera nell'agosto scorso sul

Governo perché finalmente risponda e le corrispondenti assicurazioni al riguardo fornite dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel medesimo mese di agosto;

l'ipotesi, avversata dall'interrogante e sostenuta con arrogante superficialità dall'ASI, di una nuova missione spaziale, dopo quella fallimentare del luglio scorso, non potrebbe in nessun caso aver luogo secondo le « più recenti notizie provenienti dal centro NASA "Marshall" (Alabama), sede della commissione d'indagine Branscome sul "mezzo fallimento" con cui nello scorso agosto si risolse la prova col nostro satellite "al guinzaglio", bloccatosi a 257 m. dallo shuttle "Atlantis" (avrebbe dovuto raggiungere i 20 km). Mentre la NASA ha ridotto di oltre il 50 per cento i fondi per le esperienze "Tethered", in detta commissione è stato preso atto che saranno necessari almeno 24 mesi, per riparare i vari errori di progettazione ed i guasti del TSS-1... non è più pensabile che si possa programmare un TSS-1 reflight... bisogna pensare ad una missione del tutto nuova, ipotizzabile non prima del 1998. Ma da quell'epoca fino ad oltre il 2002 tutti i voli shuttle sono già impegnati per la costruzione e le esigenze logistiche della "Freedom", la grande stazione orbitale occidentale. Di fatto la possibilità che il nostro "Tethered" torni in orbita slittando di un decennio, quando saranno disponibili nuove tecnologie e quando il nostro satellite sarà probabilmente inutile in quanto già nel 1993-94 gli S.U. e la Germania sperimenteranno autonomamente dei "mini-tethered" da veicoli spaziali senza uomini a bordo. Quanto "ai vari errori di progettazione ed ai guasti TSS-1" bisogna rammentare che la sigla TSS-1 esprime sia il satellite fatto in Italia, sia il verricello costruito negli S.U. sul quale in realtà si sarebbe verificato il guasto determinante il "mezzo fallimento". La NASA, il cui amministratore Daniel Goldin il 2 novembre sarà a Roma per trattare la questione, ha chiaramente manifestato la tendenza di attribuire parte dell'insuccesso al nostro satellite. Come è provato dalla sottomissione alla NASA che ha caratterizzato la

preparazione della missione "Tethered" da parte dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), il *management* di quest'ultima non è in grado di contrastare efficacemente tale tendenza. Da parte sua il nostro Governo è privo di argomentazioni da contrapporre a quelle della NASA poiché il ministero della ricerca ha omesso di avviare sul citato "mezzo fallimento" una propria autonoma indagine (alla quale fosse estranea l'ASI). Il persistere in quest'inadempienza è sotto certi aspetti considerato come la sottintesa acquisizione della tesi dei tecnici sostenitori che l'esperimento "Tethered" avrebbe dovuto essere compiuto non con un satellite da mezza tonnellata bensì con un "mini" da qualche decina di chili, come stanno per fare americani e tedeschi. Ma tale riconoscimento verrebbe a marchiare negativamente 10 anni di politica italiana di ricerca spaziale »;

questo ha scritto il giornalista, molto qualificato in materia, Giuseppe D'Avanzo in una nota apparsa su *Il Tempo* del 20 corrente;

va notato che si tratta di rilievi, constatazioni, denunce, censure, analisi e prospettive già avanzate da tecnici e scienziati e ripresi in precedenti atti ispettivi dopo i quali il Governo si è chiuso in un impenetrabile silenzio, tentando di accreditare persino presso la presidenza della Repubblica il successo invece del fallimento della missione, con scarsissimo senso di responsabilità, stanti le centinaia di miliardi pubblici gettati così nello spazio e proprio nel momento di massima crisi della economia italiana, senza l'atteso risultato -:

cosa consti riguardo quanto precede ai dicasteri di cui al presente atto.

(4-06843)

PARLATO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

il terremoto monetario che ha direttamente interessato la lira è anche causato

dall'acquisto di enormi quantità di divise straniere, soprattutto marchi e dollari, e che tutto questo largamente contribuisce a far avanzare l'inflazione così elevando il deficit pubblico nell'aggravio degli interessi sul debito;

in tale difficilissima congiuntura il comportamento delle aziende a partecipazioni statali deve mantenersi esplicitamente estraneo a logiche speculative monetarie internazionali -:

quali e quante operazioni sul mercato internazionale hanno riguardato la SIP e per quale ammontare in marchi e dollari nel periodo dal mese di agosto sino a data corrente. (4-06844)

PARLATO, CONTI e MUSSOLINI. — Ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

secondo recenti dati del Ministero della sanità i farmaci attualmente iscritti nel prontuario terapeutico italiano sono circa 6.000;

secondo l'OMS i farmaci utili e che è opportuno siano iscritti nel prontuario sono molto, molto di meno e cioè appena 800;

la stima degli effetti economici derivanti da una seria revisione del prontuario indicano un risparmio di almeno 1.700 miliardi -:

quali difficoltà sinora non hanno consentito tale revisione;

cosa si attenda ancora, comunque, per affrontarla e superarla, avuto riguardo non solo al consistente risparmio sia pubblico che della medesima utenza finale ma anche agli effetti politici che deriverebbero dal taglio netto al « consumismo farmaceutico » che consente non raramente squallidi e perversi intrecci affaristici alle industrie farmaceutiche ed a coloro che dai concessionari, ai propagandisti, ai medici, siano subalterni agli interessi privatistici

di mera accumulazione di profitto, contro quelli di portata generale, in termini di risparmio pubblico e di effettiva utilità sanitaria. (4-06845)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Formigoni n. 5-00059, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 24 giugno 1992 è stata sottoscritta anche dal deputato Aliverti.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Servello n. 4-06771 del 26 ottobre 1992.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-79**  
**Lire 1600**